

INSIEME VERSO L'UNIFICAZIONE



nuova serie

Trinità Liberazione

Periodico dei Trinitari in Italia
www.trinitaeliberazone.it
Anno III/n. 8 - 20 ottobre 2011



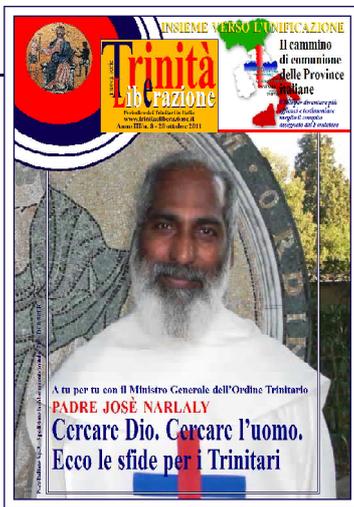
Il cammino
di comunione
delle Province
italiane

*Uniti per diventare più
efficaci e testimoniare
meglio il compito
assegnato dal Fondatore*

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% DCB S1/LE

A tu per tu con il Ministro Generale dell'Ordine Trinitario
PADRE JOSÈ NARLALY

**Cercare Dio. Cercare l'uomo.
Ecco le sfide per i Trinitari**



20 ottobre 2011

LE RUBRICHE

- 3** **Editoriale**
Nicola Paparella
Il coraggio di osare
- 4** **Primopiano**
Giovani Trinitari alla Gmg di Madrid

Grazie. Love

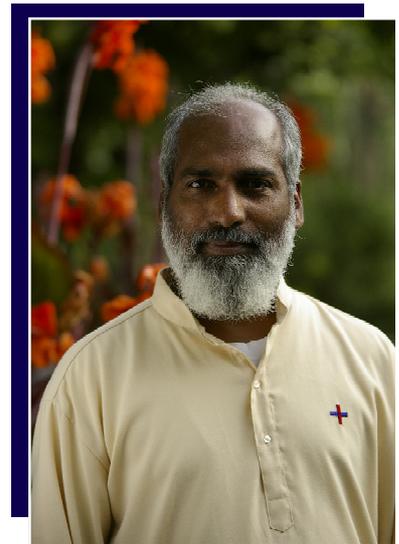
Arrivederci a Rio de Janeiro
Suor Veronica delle Trinitarie di Alcorcòn
- 17** **Pensandoci bene**
P. Luca Volpe
- 20** **Anno Mariano**
P. Pedro Aliaga
La Madonna del Rimedio
Chiese e devozione in Italia
- 21** **Perché Signore?**
P. Orlando Navarra
- 24** **Lo scaffale del mese**
- 26** **Presenza**
Roma
Medea
Livorno
Bernalda
Somma Vesuviana
Cori
Venosa

I SERVIZI

- 6** **Secondo le Scritture**
Uniti per dare di più
Anna Maria Fiammata
- 8** **Pagine Sante**
Innestato in Cristo e nei fratelli
Andrea Pino
- 10** **Catechesi&vita**
Mattone su mattone costruire l'unità
Franco Careglio

Tenerenza, profezia di salvezza
- 12** **Magistero vivo**
La missione possibile
Giuseppina Capozzi
- 22** **Istantanea**
DOPO LA V ASSEMBLEA INTERTRINITARIA DI AVILA
Cresce la Famiglia

23 Ottobre - GESÙ NAZARENO



L'OSPITE DEL MESE

- 16** **A tu per tu**
P. José Narlaly
Ministro Generale dell'Osst
Cercare Dio. Cercare l'uomo. Ecco le sfide per i Trinitari del terzo millennio cristiano
Vincenzo Paticchio

Primo Trinitario indiano
- 19** **Approfondimenti**
Cura & Riabilitazione
Aumenta l'età media
Aumentano i disabili
Annalisa Nastrini

Quest'anno la festa di Gesù Nazareno, il 23 ottobre, cade di domenica. I Trinitari hanno il privilegio di celebrarla ugualmente utilizzando la liturgia propria della festa. È opportuno che nelle parrocchie trinitarie e nei luoghi in cui i Trinitari svolgono il loro apostolato venga promosso il culto di Gesù Nazareno affinché i fedeli prendano coscienza della situazione dei cristiani perseguitati nel mondo.

Trinità

Liberazione

Periodico dei Trinitari in Italia

Iscritto al n. 1020 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 30 aprile 2009

DIRETTORE RESPONSABILE

Nicola Paparella
direttore@trinitaeliberazione.it

AMMINISTRATORE UNICO

Luigi Buccarello

EDITORIALE

edizioni di solidarietà
media e comunicazione
Lecce

CONSULENZA EDITORIALE

Vincenzo Patocchio

AMMINISTRAZIONE REDAZIONE E PUBBLICITÀ

Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)
Tel. 3382680900
Fax 08321831477
redazione@trinitaeliberazione.it
www.trinitaeliberazione.it

STAMPA

Cartografica Rosato
Via Fra' Nicolò da Lequile, 16/A
www.cartograficarosato.it
73100 Lecce

ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario annuale
Euro 30,00

Abbonamento sostenitore
Euro 50,00

da versare su

Conto corrente postale
n. 99699258

oppure

Codice Iban

IT 77 K 07601 16000 00009969258

da intestare a Edizioni di Solidarietà
Media e Comunicazione srl
Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)



Nicola Paparella

Il coraggio di osare

Quando le nubi si addensano all'orizzonte, quando la fatica si fa sentire e l'entusiasmo scompare dal volto di chi ci sta vicino, quello è il momento di scavare in fondo al cuore per ritrovare le ragioni delle proprie scelte e le sorgenti della propria identità.

Un mare di contraddizioni sconvolge i progetti dell'uomo contemporaneo, nuove catene bloccano i suoi movimenti, le crisi si aggiungono alle crisi, e da ogni angolo del mondo giungono invocazioni che nessuno può ignorare.

È proprio questo il tempo propizio per l'azione e per il rinnovamento. Per dare una risposta a chi invoca soccorso negli oscuri corridoi delle carceri o nelle sale d'attesa degli ospedali, agli angoli delle strade o dietro l'uscio delle famiglie disagiate...

Alle soglie del terzo millennio, i bisogni dell'uomo non sono diminuiti, ma aumentati: la droga, l'handicap, la salute mentale, l'emarginazione, l'isolamento, le nuove povertà. Come è vasto il mondo che interpella il cristiano, come è grande il campo d'azione che coinvolge i Trinitari.

È qui, nel confronto con queste sofferenze dell'uomo, con queste domande d'aiuto, che a volte angosciano ed inquietano, è qui che occorre ritrovare la forza generativa del messaggio di San Giovanni de Matha. Non è dunque tempo di chiudere, di ridurre gli impegni, di circoscrivere i campi, di contenere i progetti. È invece il tempo di riprendere slancio, di riscoprire nuove energie, di alimentare nuove motivazioni, di lasciarsi coinvolgere dalla storia, di ritrovare il coraggio di osare.

Se si è in pochi, non serve a nulla rammaricarsene. Gioverà

piuttosto guardarsi intorno, trovare alleanze, suscitare collaborazioni, chiamare a raccolta gli uomini di buona volontà. Se si è in pochi occorre mettere insieme ciò che ciascuno possiede.

L'unificazione delle due Province italiane è una occasione favorevole: permette di aggregare per far lievitare e per far crescere. Non si tratta di aggrapparsi l'un l'altro per sopravvivere; ma di ritrovare ciascuno, con l'aiuto dell'altro, lo stimolo giusto per uscire dal proprio recinto.

L'unificazione spinge a crescere. Induce ad uscire dalla propria terra, quella del costume consolidato, quella della prassi rassicurante, quella delle relazioni già ampiamente sperimentate, nelle quali tutto è già prevedibile. Si tratta di andare oltre e cercare nuove vie, nella certezza che al di là dell'uscio di casa c'è chi aspetta il nostro aiuto e la nostra considerazione.

La grande famiglia trinitaria ha bisogno di farsi giovane, anche con coloro che hanno i capelli bianchi; ha bisogno di ritrovare nuove motivazioni, anche fra coloro che l'entusiasmo non l'hanno mai perduto; ha bisogno di farsi conoscere e di raccogliere nuovi consensi, nuove adesioni, nuove collaborazioni. Insieme ai frati ci sono i laici, insieme ai laici ci sono le religiose... Insieme. Ecco la parola che va pronunciata ogni mattina come programma della giornata: insieme. Tutti e ciascuno. Insieme.

Un chicco di grano non lascia segno. Insieme ad altri chicchi di grano diventa rimedio per la fame del corpo. Il lavoro di uno solo non basta. Ma se a lavorare si è in due, ecco che si possono percorrere le strade della storia.

Grazie. Love

La Gmg di Madrid è trascorsa come l'onda che passa e lascia i segni sulla spiaggia dopo una tempesta. Un'ondata di fede che ha camminato per le strade di Madrid, che per l'occasione aveva un aspetto diverso, colori diversi e culture diverse. Un'ondata di libertà che ha preso d'assalto i luoghi pubblici, per proclamare che Cristo è vivo, molto vivo in mezzo alla nostra società. Questa onda ha colpito in modo particolare la città di Alcorcón, a pochi chilometri dalla capitale, che ha potuto ospitare più di 600 giovani trinitari in due scuole di proprietà della Famiglia. La visita del Papa è stata un'occasione perfetta per vivere la Famiglia Trinitaria, e per incontrare i fratelli provenienti da diverse parti del mondo, che continuano ad essere innamorati del carisma di San Giovanni de Mata. Tutti noi, Trinitari e non, abbiamo vissuto delle giornate che hanno lasciato esperienze e ricordi indelebili, che dal mese di agosto 2011 hanno cominciato a cambiare la nostra vita. Abbiamo condiviso la nostra identità e la nostra cultura, abbiamo imparato a dire "Grazie" o "Love" in diverse lingue, abbiamo pregato con i giovani di tanti Paesi. Abbiamo visto con gli occhi l'abbraccio fra giovani con la bandiera americana e con quella irachena. Abbiamo ascoltato insulti contro la fede, ai quali abbiamo risposto con un sorriso e una preghiera, abbiamo avuto l'opportunità di aiutare, confortare, amare... Abbiamo partecipato alla più grande festa della fede in Spagna e siamo stati orgogliosi di proclamare ciò che dà senso alla vita con simboli, gesti o parole. Ma soprattutto, ciò che più ci ha toccato è stato il sentirsi Famiglia che abbiamo provato nel cuore. In quella Famiglia un giorno abbiamo imparato ad essere liberi. Abbiamo preso i nomi di molti giovani che condividono lo stesso carisma, nonostante le nostre differenti etnie, o le miglia che ci separano. Ma la festa è già passata, e ora dobbiamo pensare a ciò che ci ha lasciato, riconoscere il nostro ruolo, interpretare e percorrere il cammino che Dio Amore ha preparato per noi a favore dei più poveri. La nostra vita di ogni giorno è una lode alla Trinità e una ricerca di libertà per coloro che ne hanno più bisogno

GRANDE FESTA DEI POPOLI

La visita del Papa è stata occasione per vivere la Famiglia Trinitaria in un prodigioso incontro tra culture

Giovani Trinitari alla Gmg di Mac

PASSATA LA FESTA

Da giovani seguaci di S. Giovanni De Matha ora dobbiamo riconoscere il nostro ruolo, interpretare e percorrere il cammino che Dio Amore ha preparato per noi a favore dei più poveri

LA TESTIMONIANZA

di Sr Veronica delle Trinitarie di Alcorcòn

Arrivederci a Rio de Janeiro

È appena finita la Gmg, e già non riesco ad esprimere a parole tutto quello che ho vissuto. Ho atteso i giorni che mi separavano da questo evento senza molto entusiasmo perché sapevo benissimo cosa sarebbe successo, ma ora, che è tutto finito, penso che sia stata una delle migliori settimane della mia vita o forse la migliore in assoluto. Ho incontrato persone di tutti i paesi e culture, persone che mi hanno commosso con le loro esperienze di vita, che mi hanno raccontato come dedicano le loro vite e i loro sforzi per gli altri, che mi hanno incoraggiato a seguire il messaggio di Gesù e a servire senza attendere di essere servita. Ho parlato con loro, ho scambiato pareri e opinioni sulla religione, la Chiesa e la società. Ho scoperto quanto è difficile essere cristiani in alcuni paesi, ho ascoltato in prima persona il modo in cui vengono perseguitati. Ho visto ragazzi iracheni abbracciare bambini degli Stati Uniti e ho fotografato gruppi di giovani con bandiere di paesi che in passato e ancora oggi sono in conflitto tra loro. Ho stretto la mano ad una moltitudine di giovani di diverse nazionalità.

Ci siamo scambiati regali, bandiere, braccialetti, sorrisi. Ho imparato a dire "grazie" in molte lingue. Ho goduto e apprezzato il cosiddetto "abbraccio gratis". Mi sentivo parte di una famiglia di due milioni di persone, parlavo con molti di loro, sempre e ovunque a prescindere dalla lingua. Ho sperimentato il privilegio di ricevere applausi da parte della polizia per il nostro comportamento esemplare e ho risposto con un altro applauso per la loro gentilezza e attenzione (ho imparato che un poliziotto non si arrabbia se qualcuno gli butta l'acqua con uno spray in faccia!). Ho ricevuto centinaia di complimenti da camerieri, autisti di autobus (eterna gratitudine alla Emt e in generale al consorzio dei trasporti nel suo complesso, per non aver mai perso il sorriso e per aver cantato con noi), vigilantes e molti altri, e sono rimasto stupito che tante centinaia di migliaia di persone si siano potute spostare da un lato all'altro del paese senza problemi e hanno obbedito a qualsiasi indicazione. Ho apprezzato per la prima volta la serenità di una preghiera di Taizé, ho fatto parte di una grandissima Via Crucis. Ho ballato una danza africana, cinque minuti più tardi ho cercato di muovermi al ritmo di un ballo brasiliano e ho ballato dopo un po' danze spagnole con alcuni italiani. Ho rinnovato e riaffermato il mio

desiderio di voler dare tutto agli altri, volendo fare tutto quanto in mio potere per rendere il mondo un luogo più giusto. Ho rinnovato e riaffermato il mio desiderio di seguire Gesù, di amare i miei nemici, di amare il prossimo, di resistere a qualsiasi avversità. Ho trovato grandi esempi e testimonianze di persone che mi hanno detto di non temere. Ho pianto, riso, ho tremato, ho sudato. Ho cantato fino a diventar rauca, ho ballato fino a cadere. Ho confortato ragazzini di circa 15 anni perché un gruppo di violenti volevano colpirli. Ho subito insulti, verso la mia fede e i suoi simboli, rimproveri sull'autobus. Onde e onde di ignoranza, mancanza di rispetto e aggressioni. Ho sopportato, nel silenzio assoluto, chiudendo gli occhi e pregando. Ho fatto parte per una settimana del gruppo più affollato nella storia della Spagna, il tutto grazie ad una cosa, la nostra fede. Non posso non ringraziare i cittadini che ci offrivano l'acqua dai loro balconi, i custodi che hanno acceso gli idranti per rinfrescarci, e a coloro che ci hanno regalato i biscotti al cioccolato più dolce del mondo. Grazie, grazie e grazie a tutti, decine e decine le persone che ci hanno fermato per strada per ringraziarci a loro volta per la nostra gioia. Grazie ai cittadini che hanno sopportato il traffico di quei giorni, quelli che ci guardavano inantati, quelli che ci hanno sopportato e rispettato. Grazie soprattutto ai cittadini non cattolici che hanno inteso per primi che ogni manifestazione pacifica, sia essa religiosa oppure no, deve essere assunta e rispettata. Grazie agli altri volontari, che mi hanno aiutato senza chiedere, che mi hanno riempito di caramelle e succo ogni volta che ho fatto un piccolo gesto di stanchezza o ho avuto un capogiro. Grazie ai miei amici, quelli con cui ho trascorso questa settimana e quelli di tutta una vita. Grazie alla mia famiglia e alla mia famiglia trinitaria.

È stato un piacere darvi il benvenuto nella nostra casa e scoprire che il carisma trinitario si estende in Africa, Perù, Francia, Cina, Messico, India e in molti altri paesi. Abbiamo condiviso momenti di tutti i tipi, tra cui spettacoli memorabili e docce nel cortile. Le nostre preghiere e le messe in diverse lingue, non le dimenticheremo mai. Non posso descrivere l'orgoglio che sento di far parte di tutti voi. A breve cominceremo i preparativi per la prossima Gmg. Ci vediamo a Rio de Janeiro 2013.

■ **COME IL TRALCIO ALLA VITE**

L'unificazione delle Province Trinitarie Italiane attualmente risponde non solo ad un'esigenza concreta ma anche a ciò cui si è chiamati quando si sceglie di seguire la via indicata da Cristo

● di Anna Maria Fiammata

Uniti per dare di più

■ **PERFETTI NELL'UNITÀ**

“E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io”

Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla [...] Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto (Gv 15, 5.7). Ma per Giovanni, che affida al suo racconto di fede il forte desiderio di immergersi nel mistero trinitario, Gesù, riguardo agli uomini che Gli sono stati affidati, rivolto al Padre afferma anche: *“Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo [...] Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una cosa sola.”* (Gv 17 18.20-21).

Queste parole sembrano dare un senso limpido e al tempo stesso profondo al progetto di unificazione delle due Province italiane che ora sta impegnando l'Ordine dei Trinitari. Tale processo di unificazione, infatti, attualmente risponde non solo ad un'esigenza concreta ma anche a ciò cui si è chiamati quando si sceglie di seguire la via indicata da Cristo. Per la verità la “via” del cristiano è un cammino in unione con Cristo verso la libertà; un percorso in cui si superano i rivoli storti dell'egoismo e della chiusura in se stessi per gustare la bellezza di sentirsi vicini a Dio, suoi amici, come quando si opera il bene, o come quando si cerca di dare all'altro la cura di cui ha bisogno, con lo spirito del dono di sé e basta. È lo stesso spirito con cui il Figlio ha dato tutto se stesso per obbedire al Padre; *“Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare”.* (Gv 17, 4).

L'unità e la voglia di comunione che pervadono l'attuale progetto delle Province italiane dell'Ordine dei Trinitari, pone al servizio dei più deboli la ricchezza dell'unità presente nel vangelo. *“E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità [...] Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io”* (Gv 17, 22-24).

Non si tratta di una unità omologante, né di un livellamento che surclassa le diversità, ma di una unità-comunione che rispetta e valorizza i diversi talenti per porgere ai più deboli tutto l'aiuto possibile. Vi sarebbe da aggiungere che tale unità può dare i frutti sperati se si intraprende con una mentalità che abbracci questa prospettiva.

L'unità del Vangelo è una realtà esigente ma capace di dare risultati insperati se riesce a conformarsi al valore supremo che è Cristo; Gesù afferma infatti: *“Qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio”* (Gv 14, 13).

Il tempo post-moderno ha mostrato la parabola discendente della globalizzazione o perlomeno gli effetti devastanti di una sua applicazione distorta ed indiscriminata. Nata nel mondo dell'economia, di fatto la globalizzazione ha finito con l'appropriarsi del mondo politico, sociale, culturale ed etico, operando non poche alterazioni fino al punto di cambiare non solo lo stile di vita di grandi masse di persone, ma di proporre l'entusiasmante stagione di un nuovo modo di comunicare tra gli uomini perché si sentissero più vicini e meno soli. Il “villaggio globale”, infatti, pur assumendo l'abbattimento delle barriere nazionali quale mezzo privilegiato per ottenere vantaggi, di fatto ha esteso i territori di conquista di Stati e collettività economicamente già più avanzati, lasciando irrisolti annosi problemi come la disoccupazione, la razionalizzazione delle risorse energetiche mondiali o la salvaguardia del pia-

neta. Il processo di mondializzazione delle risorse così come è stato intrapreso ha sviluppato invece nuove povertà ed esteso la fasce di chi vive nell'indigenza. A fronte di tutto ciò logica conseguenza è stata anche una certa diffidenza verso l'“altro”, scaturita come sistema di difesa contro forme violente di ingerenza nella vita dei diversi gruppi sociali, generata a più livelli e che in molte realtà ha incoraggiato una cultura ostinatamente egoistica e autoreferenziale. L'assenza di dialogo e di comunicazione hanno fatto tutto il resto.

Se dunque la globalizzazione può considerarsi in un certo qual modo lo stile di vita dell'umanità contemporanea, sarebbe un errore considerarla *sic et simpliciter* positivo portato post-moderno dei valori etici dell'unità e della comunione. Infatti, pur senza scomodare la verità che è il vangelo, restano inconfutabili le fratture e i dissesti di cui l'uomo post-moderno è vittima. La diversità delle culture, ad esempio, è un patrimonio da rispettare, non si può sacrificarlo in nome di una “omogeneizzazione” socio-culturale, poiché ignorare o soggiogare una cultura particolare può significare inculcare i germi della rivolta e della separazione. Tutto questo per un motivo molto semplice: l'identità di un essere umano si rispecchia nell'ambiente in cui vive, pertanto disprezzare un ambiente o una cultura particolare può significare disprezzare quell'essere umano particolare nella sua identità.

■ I FRUTTI SPERATI

Non si tratta di una unità omologante, né di un livellamento che surclassa le diversità, ma di una unità-comunione che rispetta e valorizza i diversi talenti per porgere ai più deboli tutto l'aiuto possibile

Ciò che di importante si può fare nella nostra prospettiva cristiana potrebbe essere, allora, proporre i valori dell'unità e della comunione con uno spirito di attaccamento a Cristo Gesù come valore guida capace di liberare dalle diverse forme di schiavitù.

In altri termini la grande “corazzata” che è la globalizzazione e i meccanismi di autodifesa che essa ha generato dovrebbero virare nella direzione che porta verso i territori floridi ma disabitati dell'uomo nella sua verità antropologica; territori, cioè, abitati dal rispetto per la dignità dell'uomo e per la sua libertà dal bisogno.

L'era di internet, delle realtà virtuali e del digitale, hanno contribuito non poco a sviluppare, accanto ad innegabili benefici, una concezione di uomo alquanto rarefatta e illusoria; uomini e donne che puntano alla realizzazione di sé come cercatori e consumatori di emozioni, convinti che la vita sia uno spazio da riempire con manciate di soddisfazioni non importa a cosa dovute.

Vi è invece una nostalgia di unità e di comunione come di un balsamo capace di ridare un senso altro e profondo alla vita se solo essa si possa rispecchiare genuinamente nel desiderio e nella cultura del dono e della gratuità.

LA LAMPADA EUCARISTICA

di **Andrea Pino**

San Michele dei Santi, l'eterna giovinezza della comunione con Dio

“O Comunione, quanto sei bella e amabile, quanto sei cara e preziosa! Mi dai il mio Dio, mi rendi il mio Signore! Mi schiudi le porte delle divine grazie e misericordie, che a torrenti in quell'ora piovono nell'anima. Sei il mio conforto celeste e soprannaturale. Dinanzi a te tutto il creato svanisce, le creature si dileguano. Quanto è arcana e misteriosa quell'augusta Particola consacrata! Come un sole divino è per me, e mi illumina, mi irraggia, mi accende. Alla vista di quest'Ostia sacrosanta vedo e intendo cose che non conoscevo: è una lampada luminosa che dissipa potentemente le tenebre dall'intelletto, rinvigorisce la volontà per amare sempre più il Sommo Bene. A quella luce celeste l'anima vede i cieli eucaristici aperti, intende cose arcane che fuori di quel mistico Paradiso non si odono. O tesoro nascosto, regno di Dio!”

Così scriveva, sul finire dell'800, il benemerito redentorista Giuseppe M. Leone, nel suo nobile libretto *“La Lampada Eucaristica”*. Quel buon sacerdote la sua missione l'aveva intesa davvero bene: viveva del suo respiro eucaristico, luce delle sue pupille era la vivida fiamma che lampeggiava dinanzi al Tabernacolo, illuminando un poco il buio fresco della chiesetta dove passava le notti in preghiera. Era un tesoro tutto suo, da tenerlo stretto con una santa gelosia. Gli altri, la notte potevano pure dormire. Lui si riposava pregando. Era troppo convinto che una notte intera passata tra le coperte morbide di un bel letto a baldacchino in qualche ricco palazzo non valeva neppure un minuto trascorso sul dolce legno di quell'inginocchiatoio che aveva lì.

Quando uno la pensa così è un vero sacerdote di Cristo ed è pure capace di rendere eucaristica la propria vita e la propria persona. Ci voleva davvero coraggio (nel bel mezzo dell'epoca del positivismo dilagante che sceglieva vilmente la strada dell'irrisione per contrastare la Verità di Fede e l'unica cosa che riusciva ad incensare era la ra-



zionalità umana) a parlare con amore tanto ardente della presenza reale del Signore nel Sacramento della Messa. Di certo, padre Giuseppe nello scrivere quelle preziose righe di spiritualità, aveva in mente il nostro amato Michele dei Santi, vissuto secoli prima, il patrono della gioventù trinitaria, la “lampada eucaristica” in figura d'uomo...

Ogni mattina all'alba, dopo gli squilli della campanella che annunciavano il rito, il bisbiglio dei fedeli lo precedeva. Di colpo poi diveniva silenzio di venerazione al suo passaggio. Il padre Michele si avviava all'altare. Avanzava lento, un po' curvo, strisciando i sandali consunti sul mattonato sconnesso. Sotto la pianeta, il camice e l'amit-

Innestato in Cristo. E nei fratelli

to portava sempre il suo abito. Lo amava alla follia, volentieri avrebbe versato il sangue pur di non toglierlo, non poteva concepirsi senza: era tutt'uno con quei colori, quel rosso vivo, quel blu così intenso che si univano in una croce sacra su una distesa di bianco luminoso. Se li sentiva dentro, perché lo portavano ad adorare il più grande dei misteri, il Dio Trinità e quel Verbo fattosi carne, crocifisso per la nostra redenzione e risorto dai morti. Un mistero che continuava a compiersi sacramentalmente tra le sue mani, da quando il vescovo le aveva stigmatizzate, ungendole con l'olio santo. Gli sbandati, i derelitti, i bambini abbandonati le sentivano morbide e calde quelle mani, come bruciate dal fuoco mistico di una fornace divina. Il popolo di miserabili che veniva da lui raccontava spesso di sentirsi abbagliato dal suo volto. Gli occhi del padre Michele chi poteva contemplarli? Si veniva travolti da troppa luce. Erano gli occhi dei profeti, erano quelli di Elia al monte Carmelo quando aveva trionfato sugli idolatri di Baal, erano gli occhi di Mosè specchiatisi nelle fiamme del rovetto ardente, erano gli occhi di Pietro e degli Apostoli, il giorno di Pentecoste quando le porte del cenacolo vennero scosse e spalancate. Bello, era bello: la pelle un po' abbronzata dal sole spagnolo, i capelli bruni, folti, lucenti, consacrati dalla tonsura. Un mediterraneo era. Anzi, un catalano.

Catalano nei modi guerreschi eppure gentili, nell'accento della voce tenera come un dolce e però a tratti perentoria, nella devozione profondissima, tutta catalana, alla Vergine Maria. Sì è vero che, stando ai conti del mondo, non era uomo fatto, che trent'anni non li aveva neppure, ma il Signore gli aveva donato la pienezza altissima della maturità spirituale, l'essere *presbyteròs*, l'essere anziano e dunque saggio nelle cose celesti. "Vi darò un cuore nuovo" recita una pagina dell'AT. Al padre Michele, il Salvatore aveva strappato il vecchio cuore di carne, ponendogli in petto lo stesso Suo Sacro Cuore: la vetta assoluta del cammino mistico nell'Ordine Trinitario. Adesso, era un uomo totalmente di Dio. Fiammeg-

giante. Glorioso come lo avrebbe visto la Beata Elisabetta Canori in una chiesa di Roma. Circondato da uno stuolo di Angeli, accolto dai suoi carissimi santi fondatori Giovanni e Felice, il buon Michele si era voltato, sorridente e bellissimo, a benedirlo, prima di correre dal suo Cristo a ricevere la corona degna dei servi più fedeli. Che splendido sacerdote! Uno dei più grandi, non solo della nostra famiglia religiosa, ma di tutta la storia del Cattolicesimo. Ma quale segreto nascondeva questo giovane così singolare? Cosa lo ha reso tanto straordinario? Certo, l'essere innestato sempre più profondamente come un tralcio alla vera vite, che è il Maestro Gesù. Ma non basta. Michele era convinto che tutte le opere di carità che un religioso possa compiere non varranno mai quanto la preghiera e una Santa Messa degnamente celebrata. Certo, le opere sono importanti e necessarie perché altrimenti la Fede sarebbe morta ma esse, per un uomo di Dio, per un sacerdote di Gesù, non devono assolutamente mai oscurare le tre principali missioni della vocazione: l'annuncio del Vangelo alle genti, la remissione dei peccati nel Sacramento della Confessione e soprattutto l'offerta mirabile del Sacrificio Eucaristico della Messa, fatto per la salvezza eterna di tutti i fedeli e per ringraziare e rendere gloria al Padre per la Sua miseri-

cordia e il Suo amore. Come diceva il Curato d'Ars, le nostre sono opere di uomini e dunque, per quanto belle e profonde siano, saranno sempre imperfette. La remissione dei peccati e la Santa Messa sono invece opera di Dio! Perché in quei momenti è lo stesso Cristo Sommo Sacerdote che agisce in noi. Che bello per un religioso vivere sull'altare la stessa esperienza del padre Michele, sentirsi solo uno strumento attraverso cui il Signore compie e compirà ancora, fino alla consumazione dei secoli, il prodigio della nostra redenzione! Quale cristiano non sentirebbe sciogliersi il cuore di commozione se potesse contemplare coi suoi occhi la nascita di Gesù o la Sua morte sul Golgotha o la Sua resurrezione dal sepolcro? Lo stesso Tabernacolo non è forse la grotta di Betlemme e il sepolcro di Gerusalemme? L'altare non è forse il monte Calvario?

Siamo pochi, è vero, il mondo del terzo millennio cambia ad un ritmo vertiginoso chiamandoci a irrinunciabili sfide pastorali sempre più urgenti e scottanti. Non possiamo lasciarci sfiorare dalla tentazione di gettare la spugna. Occorre serrare i ranghi, unirci ancora una volta insieme come i santi che ci hanno preceduto indossando questo amatissimo abito, per rendere nuovamente l'Ordine Trinitario il drappello d'assalto della Cristianità come lo aveva inteso papa Innocenzo. Le nostre opere però siano frutto e naturale conseguenza della preghiera e della consacrazione alla croce di Cristo. Non possiamo correre il grave rischio che esse siano solo la deleteria celebrazione della nostra bravura, del nostro ego, della nostra smania di protagonismo. Così facendo celebreremo non la vittoria del Signore sul male e sul peccato, ma solo noi stessi, senza che ne valga la pena e senza convertire alcuno. Se nelle nostre opere, il mondo sempre più paganizzato non riuscirà ad intravedere il volto di Gesù e la testimonianza d'amore per Lui, allora crollino subito tutte! Siano polvere e nient'altro. Se invece esse avranno portato alla salvezza anche un solo fratello, allora possiamo essere certi che un giorno, sulla soglia del Paradiso, il padre Michele ci riconoscerà come suoi figli.

■ **TESTIMONE**
A padre Michele,
il Salvatore
aveva strappato
il vecchio cuore
di carne,
ponendogli
in petto lo stesso
suo Sacro Cuore:
la vetta assoluta
del cammino
mistico nell'Ordine
Trinitario

Alcuni brani del discorso pronunciato da Papa Benedetto XVI visitando la Fondazione "Instituto San José" di Madrid, ente benefico che si dedica all'assistenza dei disabili fisici e psichici, gestito dall'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio (Fatebenefratelli).

"La gioventù, lo abbiamo ricordato altre volte, è l'età nella quale la vita si rivela alla persona con tutta la ricchezza e pienezza delle sue potenzialità, spingendo alla ricerca

di mete più alte che diano senso alla vita stessa. Per questo, quando il dolore appare nell'orizzonte di una vita giovane, rimaniamo sconcertati e forse ci chiediamo: può continuare ad essere grande la vita quando irrompe in essa la sofferenza".

"Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la compassione a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente, è una società crudele

IL PAPA AI DISABILI DI MADRID

Tenerenza
profezia
di salvezza



UNA SFIDA DA VINCERE

Promuovere l'intesa tra uomini sereni e liberi. Lontani da pregiudizi e da paure

di Franco Careglio ofm conv.

Mattoni su mattoni Costruire l'unità





e disumana (Spe salvi, 38). Queste parole riflettono una lunga tradizione di umanità che scaturisce dall'offerta che Cristo fa di se stesso sulla Croce per noi e per la nostra redenzione. Gesù e, seguendo le sue orme, la sua Madre Dolorosa e i santi sono i testimoni che ci insegnano a vivere il dramma della sofferenza per il nostro bene e la salvezza del mondo".
 "Nessuna afflizione è capace di cancellare questa impronta divina incisa nel più profondo dell'uomo. E

non solo: dal momento in cui il Figlio di Dio volle abbracciare liberamente il dolore e la morte, l'immagine di Dio si offre a noi anche nel volto di chi soffre. Questa speciale predilezione del Signore per colui che soffre ci porta a guardare l'altro con occhi limpidi, per dargli, oltre alle cose esterne di cui ha bisogno, lo sguardo amorevole di cui ha bisogno. Però questo è possibile realizzarlo solo come frutto di un incontro personale con Cristo".

Cli istituti religiosi, fin dal loro sorgere, a causa della loro veloce e vasta diffusione, dovettero organizzarsi a livello non solo centrale - con riferimento cioè al luogo in cui erano sorti, vedi la Francia per l'Ordine Trinitario, vedi l'Italia per l'Ordine Francescano, ecc. - ma altrettanto a livello locale. Ed ecco così l'istituzione delle cosiddette "province", cioè insiemi di comunità che pur distanti geograficamente tra di loro avevano e hanno un comune responsabile locale che anima, dirige e sostiene tutti i religiosi sparsi nei vari conventi di quel determinato territorio. Naturalmente il responsabile locale dovrà rispondere al responsabile generale. In questo modo, dividendo l'Ordine in diverse "zone" o "configurazioni" e affidando la cura di ogni zona ad un responsabile locale, fu possibile governare con maggior facilità tutto l'Ordine che si estendeva a più nazioni. Queste zone vennero chiamate ufficialmente "province" e il loro responsabile locale "superiore provinciale", talora, in certi Ordini, "ministro" o anche "priere" provinciale. Tutti i provinciali erano e sono tenuti a riferire periodicamente al ministro o priore generale l'andamento della provincia loro affidata, e ad animarla secondo la regola e lo spirito dell'Ordine. Ogni provinciale viene eletto periodicamente e democraticamente da tutti i religiosi di quella provincia o zona. L'Ordine Trinitario conta oggi in Italia due province, governate quindi da due provinciali.

Ora il problema è questo: è necessario mantene-

re in vita strumenti di governo che non hanno mai avuto il carattere dell'assolutezza ma quello della relatività ad un tempo, ad una cultura, ad una metodologia di apostolato? L'istituzione delle province si rese indispensabile ai tempi del Fondatore e fu un mezzo che non solo garantì all'Ordine stabilità e efficienza, ma gli permise di diffondersi capillarmente rendendosi presente e operante in moltissime realtà territoriali e sociali. Ed è proprio grazie alla divisione in province che l'Ordine (qualunque esso fosse e qualunque fosse il suo specifico obiettivo) raggiunse una capacità di intervento spirituale ed umanitario della massima validità. Oggi però ogni Ordine è chiamato a rivedere con serenità la sua organizzazione. Se un tempo erano utili, anzi necessarie, due o più province nella stessa nazione, oggi l'Ordine (qualunque esso sia) è chiamato a rispondere in altro modo alle istanze estremamente diverse di una cultura e di una spiritualità che esigono altre proposte.

Di qui allora il corretto interrogarsi dell'Ordine Trinitario (e come tanti altri), tanto benemerito alla Chiesa, alla società, all'uomo, circa altre modalità di organizzazione che meglio consentano di essere presente nei luoghi di maggior necessità apostolica e di valorizzare al massimo le risorse umane di cui dispone.

Il numero dei religiosi, oggi, sembra essere sempre più esiguo. Vi è chi dice che ciò è un male, vi è chi sostiene che ciò rende i religiosi maggiormente consapevoli della loro identità e dignità di consacrati, cioè di uomini di Dio e quindi di apostoli. Uomini, insomma, che cercano seriamente di "risplendere come astri nel mondo, tenendo alta la Parola di vita" (Ef 2,15-16). È un discorso che va ben al di là del plateale "pochi ma buoni". È un discorso che, tuttavia, deve anche

fare i conti con una situazione numerica notevolmente ridotta. Questa situazione induce i superiori generali dei vari Ordini con i loro consiglieri a dare il via ad una riduzione delle province, specialmente laddove la scarsità dei religiosi richiede urgentemente una condivisione più forte, una fraternità più vissuta, una pastorale più unitaria e, soprattutto, una lode a Dio più corale e significativa. Di qui la decisione, per l'Ordine Trinitario, di unire in una sola le due province italiane, al cui servizio vi sarà un unico superiore provinciale, un unico consiglio provinciale, una condivisione autenticamente fraterna di iniziative, di intenti, di pastorale, di risorse.

La stessa strada hanno intrapreso molti altri Ordini religiosi, di cui magari si dirà prossimamente.

La ristrutturazione di un Ordine come quello Trinitario, che ha oltre otto secoli di vita e di meriti a livello spirituale ed umano, non può che procedere in questo modo: chiedendo ai religiosi di guardare dentro a se stessi, liberandosi anzitutto da appartenenze locali ormai evaporate. Sbaglierebbe in pieno però colui che, credendo di sintetizzare quanto qui detto, concludesse che "l'unione fa la forza". No. Non si tratta qui della "forza" comunemente intesa. D'altra parte due più due ha sempre fatto quattro e mai farà diversamente. Si tratta di promuovere la piena e costruttiva unità tra uomini sereni e liberi con altri lontani da pregiudizi e da paure. Solo in tal modo essi possono proporre insieme un cammino nuovo. Esso avrà come sbocco non l'inutile autocommiserazione, ma una prospettiva senza confini, in grado di essere profeticamente superatrice di ogni particolarismo, dimostrando che è possibile vivere da fratelli in una società di diverse estrazioni tenute unite dalla forza dell'amore.



■ SENZA FRAMMENTAZIONI

La fede è essenzialmente amore; e solo l'amore fonda senza confondere, mantiene insieme la diversità e l'identità, ottiene l'unità nella pluralità

Diverse regioni nel mondo, ha affermato Benedetto XVI nel Messaggio fatto giungere a Salonicco il 2 settembre scorso, “sperimentano gli effetti di una secolarizzazione capace di impoverire l'uomo nella sua dimensione più profonda”. Per questo “dobbiamo offrire ai fedeli di Cristo l'immagine non di uomini divisi e separati, ma di persone mature nella fede, capaci di ritrovarsi insieme al di sopra delle tensioni concrete, grazie alla ricerca comune, sincera e disinteressata della verità” (*Evangelii nuntiandi*, 77).

Nell'attuale contesto sociale, caratterizzato da divisioni, alienazioni e fratture, la speranza cristiana si radica non nelle possibilità prettamente umane, ma nella certezza divina di trasformare la frammentazione in unità. È l'unità del destino umano, che vede contrapposta alla finitezza del mondo materiale l'eternità dell'anima. Ma nonostante i significativi passi in avanti fatti dalla Chiesa in cammino, siamo ancora lontani da quell'unità che il Santo Padre definisce “imperativo morale”.

Ora, il percorso storico dei Trinitari evidenzia la caratteristica di un Ordine in cammino: attualizzare la forma della sua missione nella fedeltà e autenticità del suo fondamento vocazionale. Il carisma di unità e comunione è, nella ispirazione al “modello trinitario”, dinamismo comunitario (come afferma N. Rocca). Ma testimoniare ‘nel mondo’ una vita evangelica realmente vissuta è più complesso che testimoniarla ‘al mondo’. Senza rinunciare alla propria identità carismatica, i Trinitari intendono vivere la loro “missione” secondo un'idea di comunità più ampia, aperta alle sfide del mondo contemporaneo.

Lo chiarisce I. Vizcargüénaga, ricordando il contenuto della lettera papale, inviata al Ministro Generale dell'Ordine nel 1998, nella quale si invita i Trinitari a concentrare il loro servizio di misericordia e redenzione verso “gli esclusi e oppressi della nostra società”. Si può affermare che tra gli esclusi e oppressi entrano a pieno titolo gli uomini di buona volontà, quella “riserva di energie morali” cui fa riferimento il Cardinale Ruini, interpellando anche i laici. “Noi Trinitari nasciamo per riscattare coloro la cui fede è in pericolo”, dice il Ministro Generale P. Fr. José Narlaly. Si tratta, come ha ribadito Benedetto XVI nel Messaggio per la ottantaquattresima giornata missionaria mondiale, di “promuovere un umanesimo nuovo”, che sappia non solo parlare di Gesù, ma anche farlo vedere. FarLo vedere vuol dire manifestarNe la presenza, cioè essere in grado di comunicare con chi non è consapevole e non conosce. Entrando nel terreno della comunicazione, diventa necessario parlare di linguaggio, che ne è *condicio sine qua non*.

La penetrazione nella società secolare richiede l'utilizzo di un linguaggio adeguato ai tempi. Un linguaggio che sappia intercettare quello delle nuove generazioni di ogni continente, “destinatari privilegiati e soggetti dell'annuncio evangelico”, come sottolineato da Benedetto XVI nel suddetto Messaggio del marzo 2010.

La missione possibile



I giovani sono al centro dell'attenzione del Pontefice. E questo richiede un impegno all'utilizzo di nuovi linguaggi di comunicazione. Linguaggi nuovi nella prospettiva culturale, ma dai contenuti tradizionali. La ‘forma’ comunicativa, anch'essa determinante, ha la sua forza di incisione e penetrazione nel tempo, strettamente collegata alla ‘sostanza’ che veicola: da qui la necessità di utilizzare la forma più adeguata alla realtà sostanziale.

La lingua che si utilizza, che è uno degli aspetti visibili della forma, è un modello interpretativo del reale: è sempre espressione della cultura di un popolo, ne configura le caratteristiche. Di conseguenza lingue diverse rappresentano modi diversi di configurarsi la realtà. Ecco, allora, la necessità di valutare approfonditamente i modi contestuali di comunicare per cogliere l'attualità di modalità diverse nella forma, ma autentiche nel contenuto sotteso all'unità tra forma e sostanza. Perché la sostanza sia tutelata nella sua essenza di verità autentica, è necessario quindi valutarne la intima connessione con la forma nel suo procedere storico, quindi contestuale. E la storia comunitaria ci sta presentando evoluzioni e cambiamenti repentini e profondi, con una crisi identitaria senza precedenti.

La costruzione identitaria delle nuove generazioni richiede urgentemente un recupero della identità di



BENEDETTO XVI

Dobbiamo offrire ai fedeli di Cristo l'immagine non di uomini divisi e separati, ma di persone mature nella fede, capaci di ritrovarsi insieme al di sopra delle tensioni concrete, grazie alla ricerca comune, sincera e disinteressata della verità
(*Evangelii nuntiandi, 77*)

origine, per avere una prospettiva da cui partire col fine di avviare un dialogo fecondo. E per recuperare la propria identità diventa necessario attingere alla memoria storica. Nuovo e antico che si intrecciano indissolubilmente. Questo appare chiaro nelle parole del libro-intervista di Benedetto XVI: "Luce del mondo". Qui il Santo Padre analizza la fondatezza storica di Gesù di Nazareth. Egli dice: "Se crediamo che Cristo è storia autentica e non mito, la testimonianza di Lui deve essere accessibile storicamente". La metodologia storica, però, non è sufficiente per la comprensione vera della Parola a noi tramandata. Gli evangelisti hanno scritto i Vangeli interpretandoli nella luce della fede: se voglio oggi capire devo pormi dentro questa stessa fede, la quale richiama necessariamente un dato storico, di cui ha una comprensione più profonda. Ma, continua Benedetto XVI, il Gesù storico troppo ambientato nel passato, rende impossibile un rapporto personale con Lui. Dunque il Gesù della storia non va considerato come oggetto della storia passata, ma nella tradizione viva della Chiesa fino al contesto culturale odierno (G. Segalla). Solamente dal radicamento profondo della memoria particolare nella memoria comune dell'umanità, quest'ultima può riappropriarsi della sua identità, e può, così, recuperare il senso di unità del suo destino comune.

Ecco la necessità di formazione dei giovani con una educazione di qualità, la quale si manifesta nell'integrità del suo progetto, nella coerenza della sua realizzazione e nell'efficacia dei suoi risultati. L'educazione è intesa come aiuto a scoprire e percorrere il cammino della vita, e nell'ottica cristiana l'obiettivo primario è la perfezione divina.

La fede si fa, dunque, cultura perché insegna ad amare l'uomo nella sua umanità specifica, nella sua unità vitale fatta di materia e spirito, di intimità e trascendenza, di singolarità irripetibile e di apertura all'universale. Ma la fede è essenzialmente amore; e solo l'amore fonda senza confondere, mantiene insieme la diversità e l'identità, ottiene l'unità nella pluralità. La contrapposizione tra amore e conoscenza, quasi fossero rispettivamente l'irrazionale e il razionale, è una perversione dialettica che finisce per ridurre la persona a macchina senza una finalità. L'amore, invece, è la fonte di ogni sapere e l'intima energia che alimenta una comunità di persone vere.

I grandi cambiamenti sociali e culturali, che stiamo vivendo a cavallo dei due secoli, tornano ad offrire una sorprendente attualità a queste idee. La memoria storica ci dice che lasciarsi trasportare dalla corrente degli avvenimenti esterni provoca sempre uno svuotamento della coscienza collettiva ed individuale.

Per stare all'altezza delle circostanze storiche, per essere capaci di gestire i cambiamenti con originalità ed efficacia, la mentalità dovrà subire una significativa innovazione. La sfida si basa sul fatto che oggi il vero progresso è, nel senso dell'aristotelica *praxisteleia*, un ritorno verso noi stessi. La nuova sensibilità culturale, così come l'impressionante sviluppo della scienza e della tecnologia negli ultimi decenni, hanno rotto i compartimenti stagni delle discipline convenzionali e chiedono una nuova articolazione delle conoscenze che torni a radicare la pluralità identitaria nell'unità dell'orizzonte umano.

Poiché il fondamento dell'unità della vita è l'amore di Dio, e questo è una realtà evidente, l'uomo potrà realizzare se stesso solo riconducendo tutte le sue attività e pensieri alla radicale origine del suo 'essere persona', che è anche finalità universale di tutti gli atti: la perfezione dell'amore divino. In quest'ottica ogni azione, anche la più piccola o apparentemente insignificante, contribuisce a perfezionare la 'persona'. Il vero rinnovamento può essere, quindi, in un progetto educativo indirizzato prevalentemente ai giovani. "Occorre imboccare con coraggio la strada di una libertà di espressione", afferma il Cardinale Scola, "che incentivi creatività e confronti nella scelta degli educatori, ma anche dei programmi". Formazione educativa che sappia utilizzare un nuovo linguaggio. Ma il linguaggio, inteso come comunicazione, chiama in causa parole, gesti e azioni. Questi possono essere efficaci, solamente se rafforzati dall'esempio di coerenza nell'unità, chiave di volta per giungere al centro della missione.

PADRE JOSÈ NARLALY

È stata un'estate davvero faticosa e ricca di impegni di apostolato per Padre José Narlaly, Ministro Generale dell'Ordine Trinitario. Dalla Gmg di Madrid all'Assemblea Intertrinitaria di Avila, fino al Consiglio Generale allargato a Ministri Provinciali e Vicari dell'Ordine a fine agosto sempre in Spagna. Un susseguirsi di appuntamenti indispensabili per il cammino della Famiglia Trinitaria e per l'Ordine che presiede, in particolare. Il mese di agosto ha rappresentato una fondamentale tappa di verifica e di riflessione sul cammino compiuto in tutti i settori di servizio pastorale, una stazione di partenza per nuove prospettive pastorali e nuovi obiettivi da raggiungere.

Una chiacchierata a cuore aperto dalla quale emergono ansie e preoccupazioni, specie quando si affrontano i temi delle nuove vocazioni alla vita religiosa e delle sfide alle nuove povertà/schiavitù per le quali i Trinitari, secondo il loro carisma, sono chiamati ad essere segno e presenza efficace del Vangelo della Redenzione.

Suggestivo e profondo il messaggio finale: mistica e profezia sono i due requisiti fondamentali del Trinitario che vuole continuare ad essere sale della terra e luce del mondo anche nel terzo millennio dell'era cristiana.

Rev.do Ministro, può farci un bilancio della V Assemblea Intertrinitaria che si è svolta ad Avila a 25 anni dalla prima celebratasi a Madajahonda nel 1986?

L'Assemblea è stata una bella esperienza in famiglia. La maggior parte degli istituti della Famiglia Trinitaria erano presenti. Siamo stati in 250 partecipanti provenienti da una ventina di paesi. Importante la presenza dei giovani. È stata un'incontro completo sotto diversi aspetti: la preghiera, lo scambio di esperienze, la riflessione, l'interculturalità... Tutti, in modo particolare i laici, hanno potuto sperimentare che siamo cresciuti in questo senso di

appartenenza alla Famiglia. È altrettanto vero che i rapporti tra gli istituti religiosi trinitari si sono intensificati e arricchiti in questi ultimi 25 anni.

“Radicati in Cristo. Cresciamo in famiglia” è stato il tema di questa V convocazione. A che punto è il cammino di comunione di chi si ispira al carisma di San Giovanni De Matha? Ha notato passi in avanti rispetto all'Assemblea del 2005 in Messico?

Tutti sentono che ormai un cammino si è fatto in Famiglia. In tanti posti c'è un'autentica e interessante collaborazione tra diversi istituti della Famiglia. Ci sono momenti condivisi di preghiera, di formazione, di missione, di riflessione. Tutto questo accade perché ci sentiamo partecipi del carisma di san Giovanni De Matha. Questo si nota ogni volta di più, e non soltanto nei paesi di missione, ma in genere in tanti posti dove ci mettiamo insieme al servizio dei poveri. Attraverso questa missione cresce a favore dei poveri si cresce realmente in spirito di appartenenza alla Famiglia trinitaria.

Crede che il cammino programmatico unitario della Famiglia Trinitaria sia la strada giusta per superare le differenze che ci sono tra le varie Congregazioni religiose? Possono esserci altre "vie" per diventare "un cuor solo e un'anima sola" sul modello della SS. Trinità?

La comunione tra gli istituti religiosi trinitari non significa abolire le differenze, né l'autonomia di ogni istituto. Ciascuno di noi rappresenta una tessera del mosaico trinitario. Partendo dalla propria identità e ricchezza, ciascuno collabora e offre il proprio contributo per un progetto comune per rendere attuale la presenza di Dio Trinitario nelle situazioni concrete. Sempre si possono incontrare nuove forme di comunione e

collaborazione per fare arrivare il Vangelo ai poveri e ai bisognosi.

Come si inserisce la Famiglia Trinitaria nell'itinerario di comunione e missione della Chiesa Universale?

Nella Chiesa, ciascuno secondo la propria identità svela un aspetto concreto del volto di Cristo. Noi Trinitari dobbiamo offrire il volto di Cristo Redentore, che sente compassione per i poveri e gli schiavi. Siamo consapevoli che questa missione non la possiamo compiere da soli, ma in comunione con tutte le altre famiglie religiose e altri settori della Chiesa, per compiere l'unica missione.

Come prosegue nel mondo la pastorale trinitaria nei suoi diversi ambiti, a servizio dell'uomo da liberare?

C'è un impegno che cresce verso i cristiani perseguitati, specialmente in Sudan, in India e nei Paesi Arabi; e poi nelle carceri, nelle opere sociali, nell'educazione, nella sanità, nelle parrocchie. Si tratta di realtà apostoliche molto diverse tra loro e ricche di belle esperienze lì dove siamo presenti. Ovunque ci troviamo c'è gente esclusa e ai margini della società. Affiancare queste persone è un modo per portare loro libertà e dignità umana.

Che cosa si attende la Fa-

PARLA IL MINISTRO GE

**Cercare Di
Ecco le sfide
del terzo m**

miglia Trinitaria dal contributo dei laici? A che punto è l'integrazione tra i religiosi e i laici nel comune ministero di evangelizzazione?

Nella Chiesa di oggi c'è un ruolo sempre più significativo e importante dei laici, perché il concetto di Chiesa è sempre più un concetto di comunione, e tut-

CONTINUA A PAG. 16

LE NUOVE SCHIAVITÀ
C'è un impegno che cresce verso i cristiani perseguitati, specialmente in Sudan, in India e nei Paesi Arabi; e poi nelle carceri, nelle opere sociali, nell'educazione, nella sanità, nelle parrocchie. Si tratta di realtà apostoliche molto diverse tra loro e ricche di belle esperienze lì dove siamo presenti. Ovunque ci troviamo c'è sempre gente esclusa e ai margini della società

PRIMO TRINITARIO INDIANO

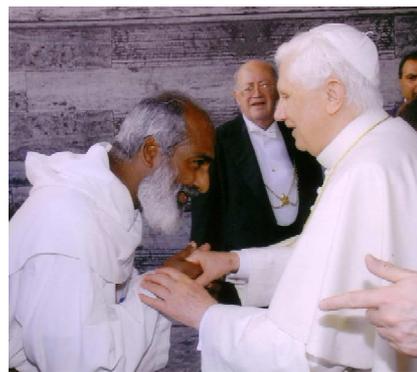
Padre José Narlaly è nato in India, nello Stato di Kerala, il 28 dicembre del 1953. Quinto di undici figli, la sua è una famiglia tradizionalmente cattolica. Una sorella più piccola è suora Trinitaria di Valence e attualmente opera in un comunità in Inghilterra dove presta aiuto alla parrocchia vicina al convento nella pastorale della salute. Padre José stato il primo trinitario di origini indiane.

Entra nell'Ordine nella Provincia degli Stati Uniti nel 1973 a Baltimora. Qui svolge gli studi di filosofia e letteratura inglese e frequenta il Noviziato. Nel 1978 è a Roma presso la Facoltà teologica *Angelicum* per compiere gli studi di Sacra Teologia. È ordinato sacerdote trinitario nel dicembre del 1981 in India secondo il rito orientale. Torna subito negli Stati Uniti come Procuratore delle Missioni e a Toronto (Canada) lavora in una parrocchia trinitaria per servire la comunità di immigrati italiani. Nel 1984 è di nuovo in India dove, con un altro confratello indiano, fonda la prima comunità trinitaria in India. Lì rimane fino al 2001 lavorando soprattutto nell'ambito della formazione dei giovani e della pastorale vocazionale. Nel 2001 il Capitolo Generale di Roma lo elegge Vicario generale dell'Ordine Trinitario. Nel 2007 viene eletto per un sessennio Ministro Generale dal Capitolo di Moroman-ga (Madagascar).

NERALE DELL'ORDINE TRINITARIO

o. Cercare l'uomo.
le per i Trinitari
millennio cristiano

Noi Trinitari cerchiamo ogni giorno di essere testimoni del Vangelo della Redenzione nei posti dove siamo chiamati a servire, cerchiamo di essere presenza di Dio che va cercando i suoi figli che soffrono a causa dell'esclusione e della miseria



ti si devono sentire impegnati nella missione della Chiesa. Questa realtà deve essere vissuta anche nella Famiglia Trinitaria. Abbiamo fatto già un certo cammino come Famiglia Trinitaria, dobbiamo però continuare a guardare avanti con impegno e fiducia.

E per i giovani, spesso anch'essi persone da liberare dalle moderne schiavitù, che cos'altro può fare la Famiglia Trinitaria?

Grazie a Dio ormai stanno nascendo piccoli gruppi di giovani nella Famiglia Trinitaria. Dobbiamo ancora sviluppare una maggior conoscenza e sensibilità per i bisogni dei nostri giovani e così coinvolgerli ancora di più, accostandoci ad essi e entrando nel loro mondo più profondamente per poterli liberare dalle moderne schiavitù.

Non crede che le innumerevoli vie della comunicazione sociale, quelle tradizionali ma anche quelle più all'avanguardia, possano essere un grande vantaggio e un valido strumento di crescita per tutta la Famiglia Trinitaria?

La comunicazione è essenziale per la comunione. Grazie allo sviluppo delle tecnologie abbiamo tanti mezzi di comunicazione disponibili.

Dobbiamo usufruire di questi mezzi moderni per incrementare la conoscenza reciproca e lo spirito di appartenenza comune della Famiglia Trinitaria. Per esempio, durante l'Assemblea si è parlato sulla necessità di avere un sito web per tutta la Famiglia.

A conclusione dell'Assemblea quali obiettivi da raggiungere sono stati fissati come impegni dell'intera Famiglia?

Tra gli obiettivi da raggiungere questi mi sembrano i più importanti: la creazione e la realizzazione di itinerari formativi trinitari in comune; la promozione del carisma in comune; la comunicazione come sfida; gli scambi di esperienze di vita e missione.

Padre José, dopo l'Assemblea, sempre ad Avila, si è svolto il Consiglio Generale 2011 dell'Ordine della SS. Trinità. Qual è ad oggi la situazione dell'Ordine?

Ci tengo a precisare che si tratta del "Consiglio Generale Allargato", e cioè, un incontro del Consiglio Generale con tutti i provinciali e i vicari dell'Ordine per il dialogo e lo scambio di informazione sulla situazione dell'Ordine. L'Ordine oggi è una realtà internazionale con una grande ricchezza di culture. Ci sono tanti giovani religiosi in formazione iniziale. Questa è una sfida per tutti e una grande speranza per l'avvenire. Abbiamo dato l'imput per una maggior condivisione e comunione tra tutte le giurisdizioni che compongono l'Ordine.

Quali sono stati i temi di maggiore importanza affrontati durante il Consiglio?

Soprattutto abbiamo parlato della celebrazione nel 2013 dell'ottavo centenario della morte di San Giovanni de Matha e del quarto centenario della morte di San Giovanni Battista della Concezione. Sarà un momento di grazia per l'Ordine e per l'intera Famiglia Trinitaria e per questo bisognerà programmare bene le celebrazioni e la riflessione che l'Ordine si dovrà concedere. Tenendo presente che le reliquie dei due santi si trovano in Spagna, nel 2013 il Con-

gresso di studi e il Capitolo generale si celebreranno in Spagna. Poi abbiamo ribadito alcuni punti importanti per la vita dell'Ordine, come il discernimento delle vocazioni e la formazione dei nostri giovani.

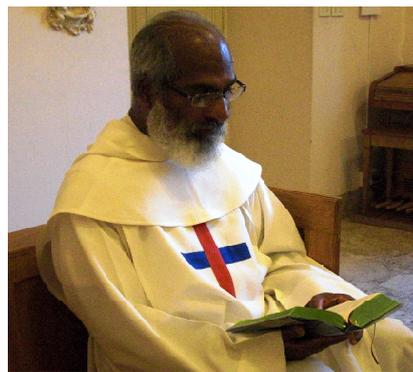
In quale modo oggi l'Ordine continua ad essere "segno" e "presenza" nel mondo? Quale bilancio in tema di vocazioni sacerdotali e alla vita religiosa?

Noi Trinitari cerchiamo ogni giorno di essere testimoni del Vangelo della Redenzione nei posti dove siamo chiamati a servire, cerchiamo di essere una presenza di Dio che va cercando i suoi figli che soffrono a causa dell'esclusione e della miseria. Sulle vocazioni, anche se il numero è diminuito in alcuni Paesi, aumenta in altri. Posso dire che attualmente ci sono circa 200 giovani aspiranti e postulanti e più o meno 150 giovani religiosi. Ogni anno sono più o meno 10/15 i nuovi professi solenni e sacerdoti.

Quali sono i nuovi campi d'azione dei Trinitari nel mondo? Qual è la situazione nelle terre di missione? Quali progetti ci sono in cantiere per l'immediato futuro?

Vogliamo attivare ancor di più l'organismo internazionale Sit, per il quale adesso inizia una nuova vita con l'approvazione da parte del Parlamento Europeo come organismo consultivo per i diritti umani. Vogliamo dar una maggior attenzione ai cristiani perseguitati, visto che il loro numero sta aumentando nel mondo. In Sudan continua l'impegno di mantenere la Scuola di San Giovanni de Matha, nei pressi di Khartoum, a favore dei bambini ex-schiavi; in India abbia-

Spero che l'unificazione delle due province italiane rappresenti una svolta per tutte le comunità religiose perché ci sia un nuovo impulso che porti ad un rifiorire dell'Ordine in Italia, questo è il mio augurio



mo iniziato alcuni piccoli progetti a favore dei cristiani perseguitati di Orissa.

A che punto è il cammino di unificazione delle due Province italiane? Quali passaggi occorre fare prima che ciò avvenga?

Non ho niente da aggiungere a quanto detto dai provinciali italiani in merito all'unificazione nell'ultimo numero della rivista Trinità e Liberazione. Auguro che ci siano più incontri tra i religiosi delle due provincie, per conoscersi meglio e iniziare a camminare davvero insieme. E poi spero che questa unione delle due provincie sia una svolta perché ci sia un nuovo impulso che porti ad un rifiorire dell'Ordine in Italia, questo è il mio augurio.

Un'ultima domanda. Che cosa significa per lei, oggi, essere il successore di Giovanni De Matha alla guida dell'Osst? Quale impegno, quali responsabilità, quali timori, quali speranze?

Considero San Giovanni De Matha una figura sublime nella carità, e incarnare i suoi ideali oggi mi sembra una grande sfida, per tutto l'Ordine. Questa sfida però, si può adempiere soltanto se si ha una vita di profonda comunione con Dio, perché una carità così eroica come quella che la Regola dell'Ordine chiede a ciascuno di noi Trinitari non si può realizzare se non si parte dalla sorgente della Carità. Una ricerca forte e continua di Dio aiuta il Trinitario ad essere un mistico.

Un'appassionata ricerca dell'uomo povero e schiavo lo rende un profeta. Allora la grande sfida è promuovere tutto quello che aiuta i Trinitari ad essere mistici e profetici.

PENSANDOCI BENE

a cura di P. Luca Volpe

Immagine

Si usa molto, ai nostri giorni, accostare un prodotto con una figura d'uomo, ancor di più con una donna che deve far mostra in tutto il suo splendore della sua giovinezza e delle sue fattezze senza spreco eccessivo di stoffa da ricoprire. Più pelle c'è più richiama l'attenzione. Si dice che la maggior parte dei programmi televisivi riesce a trovare la capacità di esistenza proprio per l'apporto finanziario che ne deriva dalla abbondanza dei suoi spot pubblicitari. Se si vuol parlare di grandi eventi eccezionalmente unici o di quelli che si ripetono ogni determinato periodo, come i campionati sportivi oppure le ricorrenze storico-artistiche-culturali, senza menzionare le olimpiadi in cui si ritiene grandissimo onore essere scelti per portare la bandiera nazionale e sentirsi così inseriti nel novero degli eroi nazionali nonché immagine da proporsi all'ammirazione di milioni o forse miliardi di persone ed essere sbattuti ai crocicchi delle strade e nei luoghi di maggior concorso di popolo. Dipende dalla popolarità: più cresce e si espande, più aumentano le fortune della cassa. È vero però che più di una volta non si vede il legame diretto tra il prodotto che si vuol vendere e le

immagini utilizzate. Perché si guarda la televisione? Perché ha luogo una sequenza di immagini con parole di commento. Perché i giovani oggi più che mai sono sempre con il cellulare pronti alla scatto? Perché si vogliono conservare immagini da mostrare ad amici e conoscenti o anche per la banca della memoria da conservare nell'archivio personale. Si possono fare molte cose con i mezzi di comunicazione e non si esclude qualche uso improprio. Si pensi alle molte foto osè, che si mostrano sulla piazza di cui non si conoscono le proprietà morbose. Tutto questo ci sembra piovuto addosso solo negli ultimi cinquanta anni, anche meno. Apprendo un libro famoso però non altrettanto letto, che parla di vita agli albori della storia dell'uomo ci si trova di fronte ad lancio di immagine il più sconcerante mai esistito e mai immaginabile. Niente di meno il Dio Creatore del cielo e della terra non sdegnò di dichiarare l'uomo portatore di immagine. Quindi oggi l'essere umano che percorre le strade del mondo e ne respira l'aria e un "dicitore" di Lui e come suol succedere non sempre si afferra il profondo legame tra l'ideatore e il messaggio che si vuol traghettare.

CASA PER FERIE

Santa Maria alle Fornaci

P.zza S. Maria alle Fornaci, 27 - Roma
Tel. +39 06 39367632 - Fax +39 06 39366795



La Sala Convegni è in grado di ospitare 80 persone in un ambiente confortevole e dotato di video proiezione e impianto audio. La Reception è a completa disposizione degli ospiti, 24 ore su 24, per le prenotazioni e per fornire informazioni su Roma. E' possibile anche richiedere consigli sulla scelta di ristoranti ed eventi.

La Casa per Ferie è integrata nel Complesso Apostolico collegato alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie alle Fornaci, costruita nel 1694. La casa è stata recentemente ristrutturata pensando anche ai diversamente abili: dall'esterno si accede da una comoda rampa e all'interno l'ascensore permette di raggiungere agevolmente i piani. La Casa per Ferie è dotata di un'ampia sala per la prima colazione, di una saletta TV e di un angolo con la distribuzione automatica di bevande calde e snack.

Nel cuore della capitale
a due passi da S. Pietro

www.trinitaridematha.it

CURA & RIABILITAZIONE

di Annalisa Nastrini

■ A colloquio con il dott. Claudio Cricelli, medico di famiglia e presidente della Società scientifica Medici di famiglia italiani

Aumenta l'età media. Aumentano i disabili

Il Medico di Medicina Generale, comunemente definito medico di famiglia, è il primo riferimento per la salute del cittadino. Esercita la funzione di tutela della salute del proprio assistito attraverso le attività di educazione sanitaria, prevenzione, diagnosi e cura; attiva ed orienta inoltre gli eventuali approfondimenti specialistici ritenuti necessari. Si tratta, dunque, di un professionista che svolge un ruolo fondamentale nei processi di cura e nella riabilitazione. Approfondiamo l'argomento con Claudio Cricelli. Cricelli è un medico di famiglia, esercita questa professione da 37 anni ed è presidente della società italiana di medicina generale e della Società scientifica Medici di Famiglia Italiani.

Qual è il ruolo del medico di medicina generale oggi nella cura e nella riabilitazione della disabilità?

Se guardiamo un po' come si distribuisce oggi la popolazione e come continuerà a distribuirsi nel futuro, ci accorgiamo che la disabilità è destinata a diventare un tema molto importante in ambito sanitario, perché abbiamo già picchi di vita ultra ottuagenari e l'età media è destinata ad aumentare. Se consideriamo che tutte le patologie portano inevitabilmente a disabilità, e che alcune disabilità sono conseguenze dell'invecchiamento, ci dobbiamo aspettare che queste crescano talmente tanto da coinvolgere quasi o più della metà della popolazione italiana.

Quali sono i più importanti traguardi raggiunti dalla ricerca in questo settore? A che punto siamo in Italia e nel mondo?

La ricerca sulla disabilità è una ricerca di tipo sanitario, cioè riguarda le persone che si interessano all'organizzazione sanitaria.



Il dott. Claudio Cricelli

Della ricerca si occupano molto anche gli economisti, rispetto all'impatto economico che la disabilità produce. Ci sono poi degli studi clinici. Non esiste però uno studio complessivo che dica qual è il carico di lavoro delle disabilità su un medico, sul sistema sanitario, sui costi della famiglia. In questo momento, invece, la cosa indispensabile sarebbe studiare esattamente le tipologie delle disabilità e il costo e l'impatto di queste condizioni cliniche sul paziente e sulla famiglia. In questo momento sarebbe opportuno fare una mappa della situazione del paese (che è molto diversa, da Nord a Sud, da regione a regione, da Asl ad Asl), perché attraverso questa si identifichino i bisogni e le risorse disponibili. Solo allora sarà possibile

trovare una soluzione al problema.

Molti dei nostri lettori si occupano di disabilità e riabilitazione. Quali suggerimenti si sente di dare loro in qualità di Presidente della società italiana di Medicina Generale?

Innanzitutto occorre una nuova cultura medica, prima ancora che sanitaria, delle disabilità. Dobbiamo sempre renderci conto di una cosa: la maggior parte dei problemi che abbiamo trattato oggi non sono mai stati studiati né insegnati da nessuno: i medici queste cose le sanno empiricamente, tutte le tecniche moderne di riabilitazione sono totalmente sconosciute. E' difficilissimo sapere dove si possono curare le disabilità, quali sono le risorse, quali sono i medici che se ne occupano. Un suggerimento, che poi è un esperimento che noi portiamo avanti da pochi anni anche con le associazioni, è quello di fare una grande alleanza culturale per diffondere la conoscenza: noi pensiamo sempre ai problemi, alle criticità, ma la prima criticità è che spesso non si sa che ci può essere una soluzione ai suoi problemi di salute. Bisogna lavorare insieme in maniera tale che il medico, il paziente, il riabilitatore, il fisioterapista o chiunque altro, si sentano parte di un progetto comune e condiviso.

PUBBLICITÀ

Abbonati a Trinità e Liberazione

Abbonamento ordinario annuale Euro 30,00

Abbonamento sostenitore Euro 50,00

Ccp n. 99699258 int.: Edizioni di Solidarietà Media e Comunicazione
Piazzetta Padri Trinitari - 73040 Gagliano del Capo (Le)



■ CINQUANT'ANNI

Immagini e santuari nel nostro Paese intitolati alla Patrona dell'Osst nell'Anniversario della proclamazione da parte di Papa Giovanni XXIII

■ Palermo

Santuario della Madonna del Rimedio

Questo santuario trova le proprie origini nel 1064, quando Ruggero I il Normanno, dopo aver invocato la Madonna, ottenne la guarigione del suo esercito da un'epidemia; in ringraziamento eresse una cappella a Maria Santissima. Nel 1610 la chiesa fu riedificata ed eretto un convento, che venne affidato ai carmelitani scalzi dal Marchese di Villena. Abbandonato nell'800, i carmelitani scalzi ripristinarono la loro presenza in questo posto nel 1949. Il cardinale Ruffini, mediante decreto del 17.7.1953 dichiarò la chiesa quale "santuario cittadino e diocesano". Lo stesso cardinale incoronò il simulacro della Madonna del Rimedio con una ricchissima corona di argento e perle. Le molte grazie dispensate da Maria in questo luogo lo hanno reso meta di pellegrinaggi. La sua festa ricorre l'8 settembre.

■ Palestrina (Roma)

Il convento di Santa Lucia, dell'Ordine Trinitario, fu fondato nel 1726. Nella chiesa la Madonna del B.R. possiede una cappella ad essa intitolata.

■ Pietralunga (Pg)

In questa cittadina si trova una chiesa intitolata alla Madonna del Rimedio.

■ Pontedera (Pi)

Nel 1655 venne eretta una confraternita della Madonna del B.R.

presso l'altare dei Cinque Santi, nella chiesa di San Sebastiano e San Rocco.

■ Roma

Convento di San Dionigi alle Quattro Fontane dei Trinitari Francesi

Questo convento, che si trovava a fianco di quello dei trinitari spagnoli di San Carlino, fu fondato nel 1620. In esso vi rimasero i trinitari fino al 1797. In questa chiesa si venerava una famosa immagine della Madonna del Rimedio, che era appartenuta alla famiglia romana dei Frangipani, i quali la donarono a P. Francesco della Santissima Trinità nel 1667. Venne incoronata dal Capitolo Vaticano il 7.9.1667. Oggi questa immagine (un quadro) si trova nella cappella interna delle suore della Compagnia di Maria, in Via Nomentana.

Santa Francesca Romana a Capo le Case

Questo convento dei trinitari calzati italiani fu fondato nel 1660. Nel 1712 c'era un altare intitolato alla Madonna del B.R. Questo convento fu soppresso alla fine del '700. La chiesa e il convento furono demoliti. Occupano il posto dove oggi si trova il famoso Teatro Sistina.

Basilica di San Crisogono in Trastevere

Affidata ai trinitari da papa Pio IX nel 1847. P. Agostino di Gesù Nazareno, parroco di San Crisogono, nel mese di maggio del 1944 innalzò ferventi preghiere alla Madonna del Buon Rimedio insieme ai fedeli della parrocchia perchè la città di Roma fosse risparmiata alla distruzione della guerra, facendo voto di celebrare tutti gli anni la fe-



La Madonna Chiese e devo

sta della Madonna del B.R. nel mese di ottobre. La pittura è opera del professore Giambattista Conti, e fu benedetta dal cardinale Francesco Marmaggi.

Nel 1954 venne costruita un'edicola all'inizio della navata destra della Basilica, secondo progetto dell'architetto De Costa, e realizzata in marmo dal marmista Giammai. Mons. Ettore Cunial, Vicegerente della Diocesi di Roma, presiedette la funzione sacra nella quale la Madonna del B.R. fu collocata in essa, in data 23.4.1955.

Questa devozione è una delle più sentite in Trastevere, potendo assicurare che a qualunque ora del mattino o del pomeriggio ci sono

di P. Pedro Aliaga

PERCHÈ SIGNORE?

a cura di P. Orlando Navarra



del Rimedio zione in Italia

sempre persone pregando davanti alla Madonna.

Chiesa di San Tommaso in Formis

Quadro di Nostra Signora del B.R. con San Giovanni de Matha (1929); vetrata sulla facciata principale della chiesa, risalente al 2000.

Sassari

Il convento trinitario di Sassari fu fondato nel 1580. Ancor oggi nella chiesa della Santissima Trinità si trova un'immagine della Madonna del B.R. ornata con le croci

Trinità
LibCrazione

L'amore che perdona

Una persona, che sa amare è una persona, che sa vivere, poiché la vera vita sta nel vero amore e chi ama possiede la vita e trasmette ovunque la gioia dell'amore. Una persona ricca di amore è una persona aperta a tutte le esigenze dello spirito e racchiude nel suo cuore il mondo intero e realizza in sé la sua vocazione e cioè "vivere la pienezza dell'amore". Inoltre, una persona segnata dallo spirito del Signore, possiede in sé un amore, che perdona sempre e sa fare della sua vita un dono di salvezza per tutti. E' proprio vero: solo chi ama, sa perdonare. Chi ama poco, perdona poco, chi ama molto, perdona molto e chi ama sempre, perdona sempre. Noi sappiamo che Dio è l'Amore, che perdona sempre, perché Egli ci ama sempre; ci ama senza riserve e senza limiti. Ci ama, perché è Padre, perché ci rende partecipi della sua vita, perché si dona completamente a noi, perché ci rende pienamente felici e ci fa diventare una cosa sola con Lui.



Se è vero che la strada verso la vita è quella dell'amore, è anche vero che la strada verso l'amore è quella del perdono.

trinitarie. Sul braccio sinistro porta il Bambino, in atteggiamento di benedire.

Torino

Convento e parrocchia di S. Maria delle Grazie, detto "della Crocetta"

Questo convento trinitario fu fondato nel 1617, nel 1729 c'era un'altare intitolato alla Madonna del B.R. Oggi è la chiesa dell'Ospizio Convalescenti.

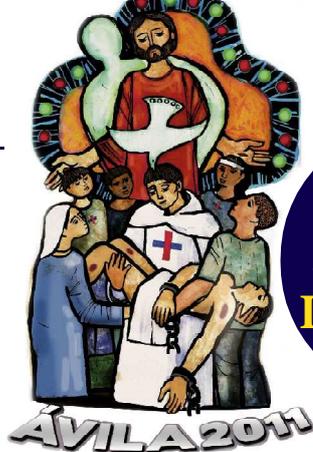
Convento di San Michele

I trinitari francesi fondarono

questo convento nel 1675. Nella chiesa c'era un altare dedicato alla Madonna del B.R., molto venerata a Torino, della quale fu grande devota la duchessa Giovanna Battista di Savoia, che fece splendide donazioni per l'ornato dell'immagine.

Varallo (No)

Dietro benestare del vescovo Antonio Tornelli, la confraternita della Madonna del Rimedio venne aggregata ai trinitari scalzi in data 7.5.1643. Questo sodalizio esisteva presso la chiesa di San Giacomo. (FINE)



Dopo la V Assemblea Intertrinitaria



Si è conclusa con la celebrazione a Salamanca intorno alle reliquie di San Giovanni De Matha, la V Assemblea Intertrinitaria (22-26 agosto - Avila - Spagna).

I 25 anni di storia intercorsi dalla I Assemblea di Majadahonda (1986) hanno dato vita ad un incontro di "Famiglia", quella Trinitaria, unita e consapevole di dover procedere sul sentiero della con-divisione delle idee, dei progetti, del lavoro comune ma soprattutto dell'impegno senza riserve per la promozione della liberazione da ogni forma di schiavitù.

Le puntate precedenti

Se a Majadahonda (1986) le linee di azione proposte furono la collaborazione intertrinitaria nelle opere di redenzione con particolare attenzione ai cristiani perseguitati, la cooperazione tra i vari Istituti nella promozione vocazionale; ad Athis Mons (Assemblea Intertrinitaria Parigi 1993) si propose la costituzione del Copefat (Comitato permanente della Famiglia Trinitaria); ad Ariccia Roma (III Assemblea Intertrinitaria 1999) si costituì il SIT e si propose per la prima volta la creazione di una Rete Internazionale dei Giovani Trinitari.

Numerose esperienze si svilupparono a partire dall'Assemblea Intertrinitaria di Ariccia tra cui: la realizzazione di 2 libri di catechesi tradotti in 5 lingue "Una realtà che cambia la storia", la partecipazione di 350 giovani trinitari alla GMG del 2000 a Roma, la realizzazione del musical "Tu ci vuoi liberi", il concerto "Trinità in cielo e in Terra", il progetto internazionale Guatemala 2001, il progetto internazionale Madagascar 2003 e tante altre.

I doni di Avila

Ad Avila è emersa la realtà, a volte sommersa, dei giovani e dei laici. Si è percepita una ricchezza e una pluralità in una famiglia sana, libera, unita, aperta, in cammino e

in ricerca.

Un carisma ricco e attuale tiene insieme religiosi, laici, e giovani, nel circuito virtuoso di quanti vogliono vivere e considerare la vita dall'ottica della circolarità del quotidiano, e nello stesso tempo della tensione mistica del mistero trinitario.

Dal documento finale dell'Assemblea emerge l'esigenza di coltivare la vita interiore e fortificare le comunità particolari, nella concretezza del quotidiano, quali ingredienti principali per crescere nella "Famiglia Trinitaria", e per far crescere la Famiglia Trinitaria anche al di fuori degli spazi abituali. Incontrarsi per condividere le esperienze che i trinitari fanno in tutto il Mondo, significa mettere in comune tutto, dalle opere ai progetti, dalle difficoltà alla creatività che libera, promuovendosi l'un l'altro.

Chi ha preso parte all'Assemblea di Avila ha percepito che c'è una grande ricchezza di umanità e di energia positiva, di impegno e di santità nella Famiglia Trinitaria. Si tratta di una eredità notevole, utile per affrontare il futuro, una ricchezza che può essere fonte di ulteriore ricchezza se si mette in comunione e in circolazione.

La dimensione planetaria dell'Ordine Trinitario, presente in diversi Paesi nel Mondo è, senza dubbio, un punto di forza in epoca di globalizzazione. Assumere la complessità vuol dire saper con-dividere esperienze, culture, prospettive e in particolare, non avere fretta nella ricerca delle soluzioni, avere anzi la pazienza dell'ascoltare e dell'imparare, accettando la fatica di volersi docili allo Spirito nel raccogliere la sfida delle stagioni che mutano.

Investire in comunione

Se è vero che non si crescerà se non insieme, il reinvestimento degli utili e delle energie al servizio della promozione umana e sociale dei più deboli è garanzia di benessere per tutti: senza forme di soli-



NEL MONDO

La dimensione planetaria dei Trinitari è un punto di forza in epoca di globalizzazione. Assumere la complessità vuol dire con-dividere esperienze, culture, prospettive, progetti



di Luigi Schirinzi

LA RICCHEZZA E LA PLURALITÀ DEL CARISMA

e la Famiglia

darietà e di fiducia reciproca, non è possibile parlare di giustizia.

L'Assemblea Intertrinitaria di Avila rappresenta un passaggio importante per il presente e per il futuro della Famiglia Trinitaria. L'appello lanciato dai partecipanti riguardo i campi di intervento e le priorità può essere sintetizzato in quattro punti: la formazione, la pastorale giovanile, la comunicazione e lo scambio di esperienze di vita e di missione

La formazione comune
Si propone una formazione trinitaria comune, per sviluppare il

senso di famiglia, e una formazione particolare da avviare nelle diverse realtà, per essere in grado di percepire i segni dei tempi e i processi della storia, educandosi alla sapienza delle competenze da accogliere e rispettare, per leggere la complessità della storia e non fare delle scelte come conseguenza di una sia pur inconsapevole ideologia.

I giovani in vetta
La pastorale giovanile come priorità delle scelte comunitarie perché, come sostiene il Papa Benedetto XVI: in realtà, sono in que-

stione non soltanto le responsabilità personali degli adulti o dei giovani, che pur esistono e non devono essere nascoste, ma anche un'atmosfera diffusa, una mentalità e una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita.

Diventa difficile, allora, trasmettere da una generazione all'altra qualcosa di valido e di certo, regole di comportamento, obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita."

La responsabilità è in primo luogo personale, ma c'è anche una responsabilità che si condivide insieme, come famiglia religiosa e come membri della famiglia umana e, se si è credenti, come figli di un unico Dio e membri della Chiesa. Di fatto le idee, gli stili di vita, le leggi, gli orientamenti complessivi della società in cui si vive, e l'immagine che essa dà di se stessa attraverso i mezzi di comunicazione, esercitano un grande influsso sulla formazione delle nuove generazioni, per il bene ma spesso anche per il male. La società però non è un'astrazione; alla fine siamo noi stessi, tutti insieme, con gli orientamenti, le regole e i rappresentanti che ci diamo, sebbene siano diversi i ruoli e le responsabilità di ciascuno. C'è bisogno dunque del contributo di ognuno di noi, di ogni persona, famiglia o gruppo sociale, perché la società, a cominciare da questa nostra comunità, diventi un ambiente più favorevole all'educazione.

Raccontare la missione.
La comunicazione e lo scambio di esperienze saranno utili soprattutto per la conoscenza reciproca e le opportunità di crescita che ciascuno potrà avere, entrando in contatto con le opere, le attività pastorali e quelle formative avviate nelle varie Comunità Trinitarie sparse nel Mondo.



11,50
euro

C. BISCONTIN
*Sulle orme
di Gesù*

Chino Biscontin porta il lettore a incontrare oggi Gesù proprio come altre persone lo hanno incontrato, ieri, nei suoi itinerari in terra di Palestina. E mentre riscopre, così, gli aspetti umani forse meno manifesti di tanti personaggi evangelici, l'autore offre un aiuto prezioso a chiunque voglia intraprendere un cammino personale di ricerca, in vista di un incontro capace di trasformare la vita. Un aiuto per chi vuole intraprendere un cammino personale, in vista di un incontro che cambia la vita. Il libro vuole condurre sulle orme di Gesù, da incontrare oggi come altri lo hanno incontrato nei suoi itinerari in Palestina. Suggerisce anche una risposta alla domanda: chi è un cristiano? Cristiano è colui che stabilisce con Gesù una relazione così intensa che la sua esistenza ne viene trasformata.



8,50
euro

A. GRÜN
*Auguri per un felice
matrimonio*

Dono di Dio agli esseri umani, l'amore è espressione della benedizione divina nella creazione. L'amore una persona semplicemente lo trova: le è dato, ne fa esperienza – che lo voglia o no. La può far ammalare o la può affascinare. È come una corrente che la trascina via con sé. Che cosa si può augurare a due sposi per il loro matrimonio, se non questo? Che il loro incontro li renda felici, e che insieme siano una benedizione anche per tutti quelli che incontreranno nella loro vita. Questa raccolta di testi dalle opere di Anselm Grün vuole essere un modo per augurare un matrimonio riuscito. Essa è divisa in tre parti: la ricerca, la festa, la vita. Sono suggerimenti di un cristiano per vivere "in pienezza", con libertà e consapevolezza, l'amore nel matrimonio.



11,00
euro

A. ROMANO
*L'arte
di comunicare*

Con un linguaggio semplice e quotidiano, l'autore indica alcune caratteristiche irrinunciabili della comunicazione: il silenzio, l'ascolto, l'empatia, senza escludere le caratteristiche più esterne, ma non meno importanti: attenzione alla propria immagine, cura del corpo, equilibrio psico-fisico... Pagine interessanti per tutti, ma soprattutto per chi desidera migliorare la propria capacità di comunicazione.



0,00
euro

L. FORCIGNANÒ
*In memoria
cordis*

Un dono di un sacerdote della diocesi di Lecce alla sua Chiesa. Un regalo particolare ai sacerdoti che in oltre un secolo di storia (1900-2010) hanno lasciato la comunità terrena per ricongiungersi all'ecclési del cielo. Il volume presenta brevemente i profili dei tanti ministri sacri che hanno servito la diocesi salentina proponendosi al lettore come esempi di servizio al vangelo e di vita sacerdotale pienamente vissuta.



14,00
euro

E. PACE
*Vecchi
e nuovi dei*

Il testo intende raccontare come stia cambiando l'Italia dal punto di vista religioso. La trama è costruita su due registri: da un lato, raccogliendo e commentando i dati disponibili sulle molte e **diverse presenze religiose** (dai sikh ai musulmani, dagli ortodossi alle nuove chiese cristiane di matrice pentecostale latino-americane, africane e asiatiche) e, dall'altro, illustrando i vari volti dei **nuovi credenti**.

La finalità è di fornire al lettore una bussola per orientarsi: per essere informato sulla consistenza reale delle **nuove realtà religiose** e per comprendere meglio le credenze e le tradizioni di persone appartenenti ad altre fedi.

Essere informati permette, infatti, di valutare meglio il cambiamento che sta avvenendo attorno a noi.



12,00
euro

A. BELLO
*Il Vangelo
di don Tonino*

Le parole umili e appassionate di don Tonino Bello, uomo di pace e speranza. Una vita spesa per gli ultimi, fedele agli insegnamenti di Cristo, rivolta sempre ai più bisognosi. In questo volume le parole di don Tonino Bello risuonano più vive che mai, pronte a consolare i più deboli e a tener fede al suo impegno per la pace.

Lasciò sempre aperti gli uffici per chiunque volesse parlargli e spesso anche per i bisognosi che chiedevano di passarvi la notte.

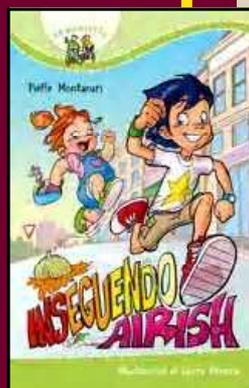
“Gesù ha bisogno del nostro apporto. Capite come siamo importanti? Capite come è essenziale anche il nostro contributo, la nostra disponibilità, la nostra capacità di rivestirci dei sentimenti di Cristo, di indossare la sopravveste e di gettarci nel mare, ma con generosità missionaria grande?”.



13,50
euro

C. NOEL
*L'armonia
interiore*

Sono stati scritti molti libri sul tema del desiderio umano di acquisire la piena realizzazione, l'obiettivo del percorso della vita di ogni persona. Per il cristiano, Dio entra nella vita e lo guida verso la piena realizzazione, la pace del cuore, la felicità che desidera profondamente. Questo libro analizza gli elementi essenziali di una crescita personale costruttiva, fondando la sua ricerca negli insegnamenti di Gesù.



11,00
euro

P. MONTANARI
*Inseguendo
Airish*

Un puro *divertissement*, dalla penna umoristica di una grande autrice di fumetti, che attraverso situazioni paradossali dimostra di conoscere bene emozioni e sogni dei ragazzi.

Temi affrontati: il rapporto tra i fratelli; giocare con le parole; il gusto per l'umorismo; il piacere dell'avventura; i primi innamoramenti; la forza dei sentimenti; stili di vita alternativi. Un libro per ragazzi in gamba.



Qui
Roma

Adeat: grandi progetti

di **Franco Citriniti**



Nel mese di giugno si è tenuta a Roma l'Assemblea generale annuale dell'Adeat (Associazione Degli Ex Allievi e amici dei Trinitari). In momenti diversi l'assemblea ha avuto l'onore di ospitare il P. Generale dell'Ordine P. Jose Narlaly che ha parlato dei centenari dell'Ordine che ricorrono in questi anni; il Vicario Generale, P. Giovanni Martire Savina, che ha parlato dell'Assemblea Intertrinitaria di Avila; le suore trinitarie, Suor Carmelita Gilmini e Suor Jaqueline, P. Angelo Buccarello e P. Ettore Spina Missionari in Madagascar, P. Patrik e P. Nicholas trinitari malgasci. La presenza dei missionari, dei religiosi e delle religiose malgasci al convegno è dovuta alle numerose opere finanziate dall'Adeat nell'isola. Tutti hanno ringraziato e hanno parlato del Madagascar e hanno chiesto all'Adeat di continuare a lavorare per il popolo malgascio. Gradito è stato il messaggio del Presidente del Cilt Teresa Rabitti e della Presidente de "Il percorso della vita" Cristina Falco che collaborano con i Padri trinitari in Madagascar particolarmente nelle carceri. Durante i lavori, l'Adeat ha approvato di ampliare la scuola elementare "P. Valeriano Marchionni" ad Andriamena con altre due aule; di dare un contributo per la scuola di calcetto chiesto da P. Vincenzo Frisullo nella parrocchia trinitaria Nostra Signora di Fatima di S. Paolo del Brasile; di finanziare la costruzione del piano terra di un centro di formazione professionale agricola maschile e femminile a Merimandroso a 25 Km dalla Capitale Antananarivo presentato da P. Miscel Rivo Ratiana per la Provincia trinitaria malgascia; di prendere a carico l'amministrazione delle adozioni procurate da P. Angelo Buccarello a favore dei figli dei carcerati di Antananarivo e collaborare con lui nella gestione relazionale; di rappresentare l'Adeat nell'Assemblea intertrinitaria di Avila con Ermanno Di Matteo e Marisa Cannella; di pubblicare nel 2012, un fascicolo sul Confondatore S. Felice de Valois, per illustrarne la figura, nella ricorrenza dell'VIII centenario della sua dipartita. Una delegazione dell'Adeat ha partecipato ad Avezzano alla cerimonia della ricorrenza del decimo anno della chiusura del processo diocesano per la beatificazione di Madre Teresa Cucchiari; a ottobre si apre il Giubileo dei 250 anni della nascita del suo Istituto avvenuta proprio ad Avezzano.



Qui
*Il percorso
della vita*

Per gli altri da 5 anni

di **Cristina Falco**



La nostra associazione, che da anni ormai vive e collabora col mondo trinitario specialmente in Madagascar, ha compiuto cinque anni e così qualche giorno dopo abbiamo festeggiato questo momento per noi molto importante. La piccola sala che ci ospitava era molto accogliente: avevamo creato con materiali riciclati dei numeri "5" (la nostra ricorrenza) e i simboli della pace da appendere al soffitto. Le pareti erano adornate con i lambahoany, teli tipici del Madagascar, con foto di bambini da tutto il mondo riprese da vecchi calendari ed infine da pensieri di don Tonino Bello, vera guida per noi. Ad ogni persona che entrava facevamo indossare una collana di rafia e corda col simbolo della pace, quasi a voler dire che non c'era scelta... sulla pace non si scherza! E poi ovviamente c'eravamo tutti noi! Anche chi non è potuto venire era presente... ne siamo certi. Ad aiutarci e sostenerci c'erano padre Angelo Buccarello, padre Giovanni Savina, Ermanno Di Matteo dell'Adeat Onlus e frè Vincent Rakotoarivelo con il suo gruppo di cantanti ed amici del paese che ormai abbiamo nell'anima: il Madagascar. La serata si è svolta in un clima di armonia, solidarietà, pace e quindi di grande energia, che ci ha trasmesso la voglia di continuare l'avventura iniziata da quel famoso pellegrinaggio in Terra Santa del 2005. Abbiamo parlato dei nostri progetti nelle carceri malgascie in collaborazione con i padri Trinitari e, del sostentamento all'istituto di bambini con deformazioni alle ossa dovute alla malnutrizione, in collaborazione con le suore orsoline del Madagascar. Abbiamo inoltre visto il film dell'ultimo viaggio, il tutto scandito dai ritmi delle musiche malgascie. Ed infine padre Angelo e padre Giovanni ci hanno dato la carica con le loro parole e testimonianze. Nel ringraziare tutti, ma proprio tutti coloro che in questi cinque anni in qualche modo hanno percorso un pezzo di strada con noi, vi lasciamo con l'ultima frase della poesia scritta per festeggiare questo particolare compleanno: "La nostra esperienza qui non finisce, grazie di cuore a tutti e da qui rifiorisce!".



Qui Medea

Ottobre, teatro ed oltre

● **di Roberto Marino Masini**

Musica, parole, gesti, pochi semplici ingredienti per aprire una porta, legare due mondi, quello della disabilità e quello del teatro. Questa è la sfida che da circa vent'anni ci impegna, grazie alla fondazione di una compagnia di teatro stabile, la compagnia teatrale "Azzurro", composta da diversi ospiti del centro residenziale Villa Santa Maria della Pace dei P.P. Trinitari di Medea, da operatori che lavorano nel centro e da volontari. Lo scopo che ci prefiggiamo è quello di contribuire all'inserimento e l'integrazione nella società delle persone con disabilità ospiti del Centro attraverso la realizzazione di eventi culturali ed artistici, in particolare nell'ambito teatrale, nell'ottica di un miglioramento della qualità della loro vita. Per raggiungere tali obiettivi ci occupiamo anche di formazione teatrale, collaborando con la Provincia di Gorizia per quanto riguarda l'organizzazione di una rassegna teatrale sulle disabilità "Altre Espressività" ed organizzando dei laboratori con professionisti del settore per gli ospiti e gli operatori della nostra compagnia. Questo ci permette di apprendere diverse tecniche teatrali e di sperimentare la loro applicazione nel contesto della disabilità mentale scoprendo nuovi canali di comunicazione e di relazione, mettendoci in gioco professionalmente e personalmente. Abbiamo potuto constatare come il "mezzo teatrale" sia un'esperienza emotivamente molto forte per tutti coloro che ne fruiscono, che necessita di una preparazione adeguata raggiungibile con l'ausilio di figure professionali adatte. base all'esperienza maturata in questi anni vogliamo riproporre per l'autunno 2011 un di formazione teatrale alla partecipazione di operatori e volontari di realtà diverse dalla nostra che si occupino di disabilità o che vogliono avvicinarsi a questo difficile ma affascinante contesto. Tale progetto prevede tre incontri della durata di due giornate ciascuno condotti da professionisti del settore ed avrà come punto di riferimento logistico ed organizzativo il Centro Residenziale "Villa S. Maria della Pace".

laboratori toccheranno diverse tematiche ed avranno luogo secondo il seguente calendario: venerdì 14 e sabato 15 ottobre 2011 laboratorio "Il canto della voce" condotto da Antonella Grusovin (Ts)musicista, musicoterapeuta (L'ascolto e la produzione vocale proposti attraverso il gioco favoriscono l'esplorazione delle proprie capacità espressive e comunicative, con l'obiettivo di integrare la dimensione emozionale, affettiva, relazionale, corporea, musicale); venerdì 21 e sabato 22 ottobre 2011 laboratorio "dal mondo" condotto da Claudia Contin della Scuola Sperimentale dell'attore (Pn) (pratico di formazione con percorsi di movimento-ritmo-comunicazione-drammatizzazione attraverso danze, ritualità, musiche e leggende provenienti da varie parti del mondo); venerdì 28 e sabato 29 ottobre 2011 laboratorio "immaginario malato" condotto dall'attore e regista Mirko Artuso (Tv) con la collaborazione di Barbara Campo. Invitiamo tutti a partecipare alla nostra iniziativa prendendo contatti con la nostra associazione "Il Cerchio" al n.3381083019 o all'indirizzo mail ilcerchiomedea@yahoo.it.



Qui Livorno

Musica a S. Ferdinando

● **di Mario Lorenzini**



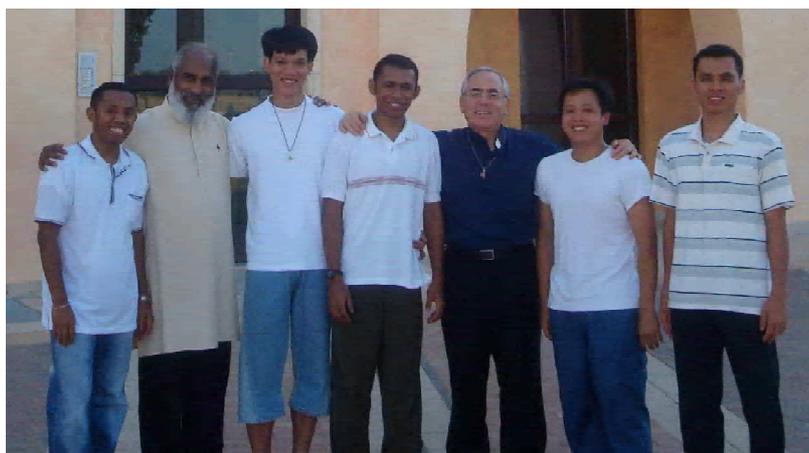
"Musica beat a San Ferdinando": così titolava il quotidiano locale. Correva l'anno 1970. Padre Mario Barbano, trinitario, parroco della Chiesa di San Ferdinando a Livorno, mise da parte l'organo che aveva bisogno di riparazione e per la prima volta fece accompagnare il rito della Messa domenicale da strumenti più moderni: chitarra elettrica, sax, pianola elettrica, decisamente più attraenti da parte dei giovani. Fece scalpore anche fra gli altri Parroci della città, chi fu favorevole e chi no, mentre la Curia stette a guardare. Perché questo ricordo vissuto? Perché Padre Lorenzo, attuale parroco, ha preso l'iniziativa di ospitare la fisarmonica di un giovane nato nel quartiere, Massimo Signorini, dalle 10 alle 12 di ogni giorno per tutto il mese di settembre. Musica classica, di Bach, Brahms, Scarfatti. Nei mesi scorsi, poi, la Chiesa di San Ferdinando di Livorno ha vissuto un importante momento. E' stato riconosciuto il valore artistico dalla Sovrintendenza alle Belle Arti di Pisa e dal Vescovo mond. Giusti in occasione della presentazione dei lavori di restauro eseguiti all'interno. Lavori che hanno portato alla scoperta di alcune tombe risalenti al 1700 i cui reperti hanno consentito agli esperti di scoprire alcuni caratteri fisici dell'uomo di quell'epoca come, per esempio, la carie dentale e l'osteoporosi. Più di tremila i reperti portati alla luce e esposti al pubblico e una certa curiosità, fra le monete rinvenute e risalenti al 1861 anche dieci centesimi del 1910. Particolari dei lavori eseguiti sono stati illustrati dai vari esperti mentre il Vescovo, che è anche laureato in Architettura, ha riconosciuto il valore artistico della Chiesa presente da oltre tre secoli in questa città e ha annunciato anche l'impegno, insieme ad altri soggetti pubblici, di completare i lavori all'interno, che sono necessari per dare un definito assetto alle strutture interne ancora bisognose di cura da parte dei restauratori, tutti giovani e tutti molto motivati. Dei lavori eseguiti, il "sepolcetto" antistante l'altare Maggiore oggi si può ammirare in tutto il suo splendore. marmi di Carrara incorniciati con marmo di Nada rivestono le tombe dei Trinitari e di quattro famiglie livornesi con i relativi stemmi policromi. La chiesa, aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12, incomincia ad essere scoperta - è la parola giusta - dai numerosi turisti che scendono quotidianamente dalle navi da crociera.



Qui Bernalda

Per i Postulanti un'estate davvero sprint

Dopo il grande sforzo degli esami, per noi postulanti Vinh, Theo, Phuong, Tuan et Franciscus – è arrivato nei mesi estivi il tempo di una meritata vacanza! Nel programma annuale era già previsto per il mese di luglio l'Apostolato (cosa fare per il bene e la felicità degli altri) e per agosto lavoro e conoscenza dei problemi altrui. L'opportunità della scelta ci è stata data dalla inaugurazione della casa di Bernalda. Lì abbiamo trascorso il mese di luglio e metà delle nostre vacanze. Il 2 mattino siamo partiti in treno da Roma, per poi continuare a viaggiare in pullman da Salerno fino Bernalda. Arrivati, una meraviglia si è aperta ai nostri occhi. Dopo essere stati accolti da P. Angelo, abbiamo avuto la possibilità di visitare il centro, l'opera a favore dei disabili, le nostre camere, un grandissimo cortile attorniato da quattro diversi edifici immensi. Nel terreno, di 40 ettari, dietro la casa, una collinetta con un'immensa statua in metallo, di Gesù Redentore, con le braccia spalancate, che accoglie tutti (abbiamo visto tanta gente che visitava questo luogo e quasi piangeva dalla commozione). Il nostro lavoro al centro prevedeva che fossimo responsabili di due o tre ragazzi con disabilità, che avevano bisogno di essere aiutati e seguiti. Ogni mattino, dopo le preghiere e la colazione, assieme ai ragazzi partivamo per il mare. Dopo la siesta nel pomeriggio, giochi vari, la sera la proiezione di un film o altri giochi o uscita per una pizza nella cittadina. È stata davvero una bellissima vacanza ricca di esperienza umana, entusiasmante e per noi anche formativa. Ci sentivamo utili e se anche a volte sentivamo la stanchezza, ci sentivamo contenti, soddisfatti. Abbiamo anche messo alla prova le nostre capacità di apertura ai problemi degli altri; come rapportarci con l'altro tenendo conto dei suoi limiti, metterlo al primo posto e superare quindi anche i nostri momenti di stanchezza. Vo-



gliamo ringraziare P. Angelo che ci ha permesso di vivere quest'esperienza, attraverso la quale abbiamo conosciuto un'opera grandiosa dei Trinitari in Italia (Gagliano, Andria, Venosa, Medea).

Nel mese di agosto il nostro gruppo si è diviso. Due di noi, Theodoro e Phuong, a Cori. P. Luca e la comunità ci hanno accolto con spirito di vera fraternità. E noi abbiamo fatto una bellissima esperienza di vita comunitaria. Il primo giorno abbiamo partecipato alla riunione comunitaria diretta da P. Luca, per stabilire il nostro programma: lavoro, studio, preghiera, liturgia, contatto con il mondo esterno, ricreazione comunitaria, ecc. Davvero un bel clima di famiglia. Vinh, Tuan e Francesco sono stati, invece, a Venosa, nella Parrocchia dell'Immacolata, il cui parroco è Padre Pascal dal Madagascar, P. Ser-

gio dal Congo e P. Giuseppe Pisce, ex missionario. Per pranzo e cena ci trovavamo insieme nella casa dei Trinitari con P. Angelo Cipollone, Ministro e rettore dell'Istituto. Abbiamo partecipato alla vita parrocchiale, alle liturgie, alle adorazioni eucaristiche, alle animazioni del dopo cena. Abbiamo vissuto a distanza la Gmg partecipando a Pierno alla veglia, uniti con il papa e tutti i giovani a Madrid attraverso un maxischermo.

Infine, abbiamo trascorso cinque giorni a Napoli. P. Gaetano e la comunità ci hanno accolti fraternamente. A tutti vogliamo dire un grazie sincero e cordiale, anche al P. Provinciale che, l'ultimo giorno prima di rientrare a Roma, ci ha permesso di chiudere in gloria facendoci incontrare tutti nella casa di "Santi Cosma e Damiano" (Castelforte).



Qui Somma Vesuviana

In rete per la legalità e l'accoglienza

di **Federico Ambrosanio**

Continua l'impegno della Rete Sociale sul territorio di Somma Vesuviana. Negli ultimi mesi abbiamo lavorato molto sulla cultura della legalità. Siamo stati nelle scuole del territorio, nelle piazze con percorsi di musica, teatro e cinema. Abbiamo invitato personaggi come Don Tonino Palmese, rappresentanti delle forze dell'ordine, parenti delle vittime della mafia e della camorra ha testimoniare la loro esperienza. Molte attività sono ancora in cantiere, ma l'ultima esperienza è degna di essere raccontata: l'emergenza umanitaria dei profughi provenienti dalla Tunisia e dalla Libia non ci ha lasciati indifferenti. L'Associazione "Il Pioppo" con la collaborazione dei Padri Trinitari, presso la sede della Rete Sociale, nel Convento di Somma Vesuviana, ha inaugurato il "Centro Hesperia per l'accoglienza dei migranti". Oggi sono ospiti della nostra struttura 9 ragazzi di diverse nazionalità africane: dal Togo alla Somalia, dal Burkina Faso alla Nigeria. Le loro storie di vita sono agghiaccianti. La loro esperienza di fuga dalla Libia ci ha lasciati senza fiato. Centinaia di uomini, donne e bambini ammassati come animali su barconi fatiscenti.

Non possono muoversi neanche per fare i propri bisogni. Non sanno dove sono diretti né se arriveranno sulla Terraferma. Molti non hanno avuto la stessa fortuna, ci racconta uno di loro, e quando siamo sbarcati a Lampedusa non ho ritrovato molti altri con cui ero partito. In Libia avevamo un lavoro e uno stipendio dignitoso, aiutavamo le nostre famiglie a sopravvivere, ma la guerra ha distrutto tutte le nostre certezze. Oggi siamo in Italia e vogliamo ricominciare da capo, dice un altro ospite. Tutti insieme possiamo farcela.

Queste le parole del dott. Esposito Salvatore referente della Rete Sociale per la Legalità di Somma Vesuviana.

Dobbiamo mettere in campo il nostro senso di appartenenza al territorio, la nostra fede e lo spirito di partecipazione. Oggi il nostro compito è quello di rispondere all'emergenza



umanitaria con professionalità e impegno attraverso la capacità di enti e associazioni che nel campo dell'immigrazione hanno un'esperienza trentennale.

L'impegno della Rete Sociale e dell'Associazione il Pioppo con l'aiuto del Provinciale Padre Nicola, di Padre Franco Marinelli e di Padre Gino Buccarello dell'Ordine dei Padri Trinitari ha permesso tutto ciò. Ospitiamo i giovani migranti e li accompagniamo nel percorso di richiesta di asilo politico. Assicuriamo loro una mediazione linguistica e culturale, un sostegno psicologico per aiutarli a superare la disavventura della guerra e del viaggio ed organizziamo momenti di socio-animazione e attività sportive volte all'integrazione con il territorio.

Inoltre ad agosto i nostri ospiti migranti sono stati a Gagliano del Capo (Le) per un soggiorno estivo di una settimana presso una sede dell'Ordine Trinitario e per questo abbiamo ricevuto i complimenti dalla Regione Campania e dalla Protezione Civile. Siamo contenti, abbiamo contribuito ad aiutare dei nostri fratelli in difficoltà. Il loro sorriso ci aiuta a continuare il nostro impegno.



Qui Cori

Preghiera di un detenuto

Nel Signore risiede la salvezza
E tutto me stesso al Signore affido,
mi riempra la gloria della sua grandezza
quando, gloria al Padre, verso il cielo io grido;
Sorge il sol tra il bagliore dell'aurora
E scalda il cuor mio lo Spirito Santo,
ed io prego il mio Dio, lo prego fino all'ora
del crepuscolo ove cala il tramonto.
E poi ancor prego il Padre, lo prego tre volte
Come tre volte è fatto il Signore,
tre, come i chiodi che lo misero a morte
che più di me, Egli patì dolore.



Qui Venosa

Al Centro dei Trinitari: in sella alla vita

di S. Sorino e V. Lioy

Il Centro dei Padri Trinitari di Venosa, come ogni anno, vede impegnati i suoi ragazzi in svariati progetti riabilitativi. Uno di questi è intitolato "In Sella alla Vita". I ragazzi inizialmente coinvolti nelle uscite a cavallo sono Antonio S., Luciano P. e Giuseppe C., affiancati dall'istruttore di equitazione CIP (Comitato Italiano Paralimpico) Gianni Carulli e dai fisioterapisti Stella Sorino e Vincenzo Lioy. Come tutti sappiamo, la natura porta "Armonia e Benessere" fra uomo e ambiente, provoca sensazioni piacevoli, risvegliando il senso della bellezza dell'ambiente naturale svolgendo quindi un ruolo determinante nello sviluppo personale e nella crescita dei nostri ragazzi. Lo scopo di questa esperienza consiste nel "soffermarsi" a guardare ciò che la natura ci offre (fiori, piante, e alberi di ogni specie), ad ascoltare i suoni della natura (il cinguettare degli uccelli, il fruscio delle foglie e degli alberi), a sentire il vento che accarezza il viso o il calore del sole sulla pelle, a riconoscere e a saper nominare i diversi tipi di piante, di alberi, di fiori ed animali e, infine, a percepire tutto ciò che ci circonda, soprattutto la sensazione di "ben-essere" e di bello, senza confini assoluti. Quale compagno migliore possiamo avere, in questo contesto, se non il nostro fedele Amico Cavallo? Lui ci asseconda, ci trasporta, ci avvisa dei cambiamenti...perchè lui è sempre vigile e percepisce ogni più piccolo dettaglio che ci circonda. Solo con lui si possono attraversare i sentieri più ispidi, più stretti e se vogliamo più eccitanti...non praticabili con nessun altro "mezzo" di trasporto. E' proprio vero!! Il cavallo è un essere speciale che ci culla ma ci mette anche alla prova. Il cavallo offre velocità e movimenti pieni di slancio, l'uomo si lascia trasportare finchè è in contatto con la propria vitalità e finchè si può permettere di conquistare spazio, ma anche di perdere una parte del proprio controllo. Questo presuppone fiducia nel cavallo e sufficiente fiducia in sé. Cavalcare è un movimento, e movimento è essere



mossi non soltanto sul piano corporeo, ma anche, e in modo inscindibile, sul piano emozionale. Nella velocità sono strettamente connesse la paura e un avvenimento gioioso e ricco di piacere. Quando la velocità evoca paura, ci può essere un indizio sul blocco della propria energia e della propria vitalità. Consideriamo questo, le paure sono molto utili nella terapia perchè sono segnali di cammino. Dominare un cavallo, portarlo a terra o erigersi nella posizione di cavaliere,

non ha solo a che fare con una colonna vertebrale eretta, ma è il risultato del proprio processo di maturazione personale. Erigersi significa: crescere, diventare adulto, mostrarsi, prendere delle responsabilità, prendere delle decisioni, condurre e curare, porsi dei conflitti, rischiare degli errori. In questa maniera si ottiene una partecipazione attiva del ragazzo che diventa protagonista del rapporto che riesce ad instaurare con l'animale: fiducia, cura, rispetto e amore.

Fanelli capitano della Nazionale di Basket

Dopo Bollnass 2004 (Svezia) e Liberec 2009 (Repubblica Ceca), i Global Games 2011, la più importante manifestazione mondiale dedicata ad atleti disabili, approdano in Italia. Dal 24 Settembre al 4 Ottobre l'Italia è il centro del mondo dello sport per gli atleti disabili, con la delegazione italiana che sfiderà gli atleti di 34 nazioni in rappresentanza dei 5 continenti. La manifestazione porta nel nostro paese, nella regione Liguria: a Loano, Imperia, Varazze, Genova, Casella oltre 1000 atleti e 500 tra tecnici ed accompagnatori. Questa edizione dei Global Games, oltre alla bellezza dell'evento in sé, assume un significato ancora più rilevante alla luce della importante decisione di includere nuovamente nel programma della paralimpiadi di Londra 2012 anche i nostri atleti. A questa terza edizione dei Global Games sono presenti per l'Italia le seguenti discipline sportive:

Atletica Leggera, Nuoto, Calcio, Basket, Tennis Tavolo, Tennis, Canottaggio, Ciclismo. Il direttore del centro di riabilitazione dei Padri Trinitari di Venosa, Padre Angelo Cipollone, è onorato della partecipazione nella delegazione italiana dell'atleta Fanelli Francesco capitano della nazionale di basket, e del referente tecnico nazionale della disciplina del basket, l'educatore Santoliquido Donato. Da oltre 40 anni nell'istituto dei Padri Trinitari di Venosa, lo sport, con l'associazione sportiva San Giovanni De Matha, è una tra le tante terapie adottate per riabilitare i ragazzi ospiti del Centro. Francesco Fanelli è ospite del Centro da diversi anni, e nel suo percorso di riabilitazione lo sport è stato un valido strumento di crescita anche umana, oltre alla pallacanestro ha ottenuto numerosi riconoscimenti nell'atletica e nell'equitazione, dove gareggia con gli atleti normodotati nel salto ad ostacoli.



L'Oratorio parrocchiale, dare e ricevere

● **di Annamaria Perrotta**

È destinato ad affermarsi come consolidata tradizione l'appuntamento estivo con l'Oratorio della Parrocchia "Santa Maria Immacolata" di Venosa. Se l'incontro 'pomeridiano' porta sulle sue spalle ormai numerosi anni, è molto giovane, al contrario, l'iniziativa di aprire i locali della parrocchia anche al mattino, a più di 150 bambini. Diverse famiglie hanno accolto molto positivamente la proposta e i loro bambini hanno potuto riscoprire il piacere di stare insieme attraverso attività, laboratori e momenti ludici. Recitata rigorosamente la preghiera, divisi per età- dai tre agli undici anni- e affidati a giovani ragazzi, affiancati a loro volta da intraprendenti e disponibilissime 'signore', tutti i bambini hanno potuto, tra un pennello e l'altro, esprimere al massimo la propria creatività e fantasia, imparando a conoscere meglio se stessi e gli altri. Quest'anno, utilizzando materiale semplice, hanno creato bellissime cornici e polipi in cartone, personalizzati con colori e 'accessori' diversi; hanno, inoltre, dipinto piccole pedine in ceramica per il gioco del tris; i più grandi si sono cimentati nella realizzazione di deliziosi vassoi servendosi della tecnica del decoupage su legno; altri ancora si sono dedicati ai portachiavi in pelle. Come ogni anno, è stato scelto un tema a cui far riferimento: il tempo. Abbiamo cercato di trasmettere un messaggio ben preciso, quello, cioè, del dover vivere bene in terra per poter conquistare il paradiso, godendo del tempo donatoci dedicandolo al prossimo e sapendo aspettare. È importante saper gestire i nostri giorni perché, come ci insegna la 'colonna sonora' di quest'anno oratoriano, tutto sfugge 'in un battibaleno'. Questo è l'insegnamento, difficile da cogliere, trasmesso dai canti, accompagnati da semplici balletti, che tutti hanno imparato. Proprio perché uno degli obiettivi fondamentali del nostro oratorio è quello di insegnare ai ragazzi l'importanza dello stare insieme e della collaborazione, tra le attività spicca l'organizzazione dei giochi: ciascuno, solidale con i propri

compagni di squadra, doveva adoperarsi per ottenere la vittoria, traguardo che ogni giorno è risultato sempre più difficile da raggiungere. Ed infine, valido contributo è stato l'insegnamento del racconto di 'Alice nel Paese delle meraviglie', drammatizzato e realizzato anche nella scenografia dal gruppo dei ragazzi più grandi. Valutando l'intera esperienza, si può affermare che pensavamo di "dare", invece sono



stati proprio i protagonisti delle nostre mattine a dare un insegnamento a noi: "gli adulti dovrebbero imparare di più a rispettare i tempi dei bambini" e cercare di imitarli nella loro semplicità per poter entrare nel Regno di Dio.

Momenti forti per la comunità

Riassumere in poche parole la vita parrocchiale è un compito non facile perché, a volte, anche le cose che apparentemente sembrano insignificanti assumono grande valore e danno un'impronta decisiva e positiva alle attività o alle iniziative. Illustreremo, così, alcune delle attività che sono state svolte prima della pausa estiva. Ci piace ricordare la giornata di ritiro per le catechiste, vissuta con gli Eremiti di Cerreto in località Boscomonte a "Casa Sancta Maria". Una giornata ricca di spiritualità, ma anche di tanti momenti di fraternità, particolarmente il pranzo, che hanno dato una carica nuova alla nostra fragile umanità. Il ritiro spirituale, come ha sottolineato il nostro Parroco Padre Pascal, deve essere principalmente un richiamo alla santità; questo ci ha consentito di calarci meglio nella realtà quaresimale in preparazione alla Pasqua. La Quaresima è stato un periodo molto intenso e denso di spirito di sacrificio che ha raggiunto l'apice nella Settimana Santa. Partecipare alle celebrazioni e viverle, rende vera la nostra identità di figli di Dio e

di testimoni di Gesù Cristo, in modo da arrivare "rigenerati" e "rinnovati" alla Pasqua. Ogni settimana una zona diversa, ogni settimana nuovo entusiasmo e gioia nel preparare il luogo adatto per ricevere il Signore. Questo periodo di "grazia" non è ancora concluso perché anche i più lontani, quelli che vivono fuori dal centro abitato hanno la possibilità di fare la loro richiesta per avere il sacerdote nelle loro case. Tutto questo, sotto la protezione di Maria e di Gesù, ha reso la nostra parrocchia "missionaria". Intanto si è concluso anche l'anno catechistico, il cammino con i piccoli a noi affidati, con un incontro aperto a tutte le famiglie della comunità parrocchiale, durante il quale si è avuta l'opportunità di poter scambiare "quattro chiacchiere" per potersi conoscere meglio, allacciare nuovi rapporti di amicizia, confrontarsi sulle scelte pedagogiche e metodologiche in campo educativo e catechistico etc. La giornata è trascorsa nella serenità vivendo tanti momenti diversi e tutti utili per la nostra crescita umana e cristiana.

MEDEA

Le due Province Trinitarie Italiane verso l'Unificazione

IL CAMMINO
DI COMUNIONE

LIVORNO

ROMA

PALESTRINA

ROCCA DI PAPA

CORI

ESPERIA

SS. COSMA E DAMIANO

NAPOLI

VENOSA

ANDRIA

SOMMA BERNALDA

VESUVIANA

GAGLIANO
DEL CAPO

...E IN PIÙ

PROVINCIA S. GIOVANNI DE MATHA

- MEXICO: 4 COMUNITÀ

PROVINCIA NATIVITÀ B.V.M.

- POLONIA: 2 COMUNITÀ

- BRASIL: 1 COMUNITÀ

- CONGO-BRAZZAVILE: 1 COMUNITÀ

- GABON: 1 COMUNITÀ